l'Asse e non fa mistero dell'analogia esistente tra il momento attuale e la catastrofica situazione in cui l'aveva posto nell'aprile 1917 la guerra sottomarina germanica, si è per forza di cose indotti a immaginare che con lo annuncio dato ieri il Führer abbia voluto significare nè più nè meno che la Germania si prepara a immettere nella lotta contro l'Inghilterra un numero formidabile di unità sottomarine.

La guerra sottomarina

Se si tien conto del fatto che gli *U-Boot* hanno già svolto una attività formidabile dall'inizio della guerra ad oggi, tanto che i risultati della loro azione rappresentano i due terzi almeno sul totale di 6.300.000 tonnellate di naviglio nemico affondato alla fine del 1940; se si tien conto delle ammissioni fatte dallo stesso nemico, il quale definisce come pericolo n. 1 quello dell'arma sottomarina dell'Asse e che non fa più mistero dell'analogia esistente tra il momento attuale e la catastrofica situazione in cui l'aveva ridotta nell'aprile del 1917 la guerra sottomarina tedesca, bisogna per forza pensare che con l'annuncio dato ieri, Hitler ha voluto significare come la Germania si prepari ad immettere nella lotta un numero formidabile di unità sottomarine.

Estensione quantitativa ed intensificazione generale della guerra sottomarina: questo, come rileva stasera il *Dienst aus Deutschland*, è quanto è lecito arguire dagli accenni fatti ieri dal Führer; tuttavia errato sarebbe invece, aggiunge la stessa autorevole agenzia, volerne dedurre, come cercano di fare talune tendenziose interpretazioni straniere, che la Germania intenda aggravare anche i metodi d'attacco, rinunciando a quella che è stata sempre nella guerra sottomarina la sua scrupolosa osservanza di tutti i principi del diritto internazionale. Reso in forma così espressa, il preannuncio della nuova fase della guerra sottomarina che la Germania è alla vigilia di iniziare, ha costituito nel discorso del Führer l'affermazione più impressionante per il nemico. Ma anche gli accenni circa l'intervento delle altre armi, per quanto contenuti in una forma più sobria, devono avere assunto per le menti inglesi un significato assai preciso.

Queste due armi è il solo linguaggio, ha detto Hitler, che gli inglesi capiscano. La consegna ufficiale del governo di Londra è quella di fingere indifferenza per le dichiarazioni di Hitler; ma le prime impressioni che diffondono dall'Inghilterra gli osservatori neutrali stanno a denotare il senso di sbigottimento che queste dichiarazioni vi hanno in realtà provocato.

Anche nel campo bellico come nel campo sociale la Germania può orgogliosamente affermare che ciò che il nemico progetta ora, essa lo ha realizzato da lungo tempo, che la sua industria bellica è già attrezzata per una produzione intensificata e già lavora ad un ritmo formidabile a costruire nuove armi di ogni sorta. Una produzione aeronautica superiore ad ogni immaginazione nemica garantisce alla Germania la possibilità di portare la sua pressione aerea enormemente al di là del limite raggiunto finora, tanto che anche in questo campo si potrà parlare, quando sarà venuto il momento, d'inizio di una nuova fase offensiva. In quanto alla produzione del naviglio da guerra ed alla formazione del personale specializzato, gl'inglesi sanno, in base anche a quanto ha detto giorni fa il grand'ammiraglio Von Raeder, che la Germania disporrà a breve scadenza di una rinnovata imponente flotta di *U-Boot*, di un modello che supererà ogni paragone coi tipi più moderni.

Dietro a queste due formidabili armi, a cui, come alle artiglierie, appartiene il compito di scardinare il dispositivo generale della difesa disposta attorno all'isola e sull'isola stessa, sta l'esercito del Reich, armato, secondo le parole del Führer, come non è mai stato armato nessun esercito di questo mondo.

Costretti dalla pressione esercitata dai soldati di Mussolini su sette fronti diversi, dal Mediterraneo all'Africa settentrionale, dalla Grecia al Sudan ed al Kenia, a disperdere pericolosamente le loro forze, i britannici devono ormai sapere su quali poderose concrete realtà si fonda la sicurezza di vittoria dell'Asse.

Guido Tonella

Le ammissioni di Alexander

L'ora più dura per l'Inghilterra si sta approssimando

Lisbona, 31 gennaio.

Si ha da Londra:

Il discorso del Führer è stato ascoltato anche in Inghilterra ed ha avute le sue immediate ripercussioni.

Il Primo Lord dell'ammiragliato Alexander si è fatto interprete delle gravi preoccupazioni del governo inglese il quale non si nasconde che l'avvenire si presenta alquanto nero. Egli ha dichiarato in un discorso tenuto a Preston nel Lancashire che l'Inghilterra non doveva farsi illusioni su quella che era la sua odierna situazione ed ancora meno sulle sue possibilità nel prossimo avvenire. « Osservando realisticamente le cose sia dal punto di vista politico che dal punto di vista militare, bisogna riconoscere, disse Alexander, che la Gran Bretagna si trova di fronte a dei gravissimi problemi da risolvere in tutti i campi. Se gli inglesi credono d'aver già sorpassato la fase più dura della guerra si sbagliano: essa dovrà ancora essere sorpassata nel prossimo avvenire, e, se tutti i segni non ingannano, essa sarà infinitamente più dura di tutto quello che si è vissuto finora nell'isola britannica. Il giorno si avvicina quando la più grande organizzazione militare che il mondo abbia mai conosciuta verrà lanciata in pieno contro la Gran Bretagna la quale dovrà da sola far fronte a questo attacco e si troverà nell'ora suprema della sua storia di fronte all'eventualità di vincere questa formidabile forza o di perire ».

Il ministro ha concluso emettendo la speranza che gli inglesi sappiano mostrarsi degni delle tradizioni della loro storia continuando a combattere con tutte le loro forze anche se le possibilità di una vittoria non sono imminenti nè possono dirsi assolutamente sicure. *(Stefani)*

Hitler ha dissipato le illusioni degli anglofili

Budapest, 31 gennaio.

(O. T.) — Oggi si è riunita la Commissione degli Esteri della Camera, presenti oltre i vari membri anche diversi Ministri e Sottosegretari, nonchè il Capo dei servizi stampa del Ministero degli Esteri, Ministro plenipotenziario Ullein Reviczky. Il Presidente del Consiglio conte Paolo Teleki ha preso la parola per illustrare l'accordo ungaro-jugoslavo firmato dal compianto conte Csaky due mesi or sono a Belgrado. Il patto di amicizia tra Belgrado e Budapest avrà tra giorni la ratifica del Parlamento. Su questo ed altri argomenti di politica estera ha quindi parlato il Sottosegretario Voernle.

Molti sono oggi i commenti al discorso del Führer. In genere la stampa ungherese pone soprattutto in rilievo il fatto che Hitler ha rivolto un chiaro ammonimento ai bellicisti degli Stati Uniti, ricordando che in questi ultimi tempi la Germania non è rimasta inattiva per quanto riguarda le costruzioni belliche, soprattutto per la guerra sul mari che avrà gli sviluppi promessi. Tutto ciò che Hitler ha preannunziato è stato sempre seguito dall'azione, si nota giustamente. Se il Capo della nuova Germania afferma che si avranno delle grandi novità, ciò accadrà senz'altro.

Si considera quello di ieri uno dei più grandi discorsi pronunziati dal Führer dopo l'inizio della guerra e si osserva che non si poteva dare migliore e più autorevole smentita alle voci diffuse dagli avversari dell'Asse circa la saldezza dell'alleanza italo-tedesca.

Ancora una volta questi giornali si soffermano sulla campagna di menzogne contro il nostro Paese, sulla faccenda di pretesi disordini in città italiane, riferendo non soltanto quanto hanno risposto i nostri quotidiani alle stupide invenzioni dei giorni scorsi, ma altresì le grandiose manifestazioni popolari a Trieste, Milano, ecc.

Nonostante tutti gli sforzi della propaganda avversaria, sempre più va ora qui affermandosi il convincimento della non lontana e sicura vittoria degli Stati totalitari sul dispotismo e sulle ingiustizie britanniche. La baldanza, del resto fugace come tutte le cose inconsistenti, che si poteva qualche settimana fa riscontrare in taluni circoli di questa zona, tra il Danubio e l'Egeo, è ora scomparsa. Gli angolini di impronta ebraica fanno meno eco alle smargiassate della radio di Londra.

Tutto ciò oggi anche qui lo avverte ognuno. Il discorso di Hitler, se dei dubbi c'erano, ha dissipato ogni illusione in coloro — e non molti per vero dire — che ancora non sanno convincersi o rassegnarsi.

Tra le sopraccennate speranze non mancava quella accarezzata di una rivoluzione in Romania, e ciò per le difficoltà che avrebbe creato ai rifornimenti ed alla stessa produzione di quel Paese largamente fornitore della Germania. Invece ormai si deve definitivamente registrare il fallimento completo della causa di individui (una infima minoranza) più o meno sobillati dallo straniero. Proprio oggi anche qui si dà atto attraverso i dispacci da Bucarest del fatto che Antonescu ha saputo imporre la propria autorità e quindi la disciplina e l'ordine.

Il Governo romeno ha anzi diramato un'ordinanza a tutte le Prefetture di polizia, ricordando che a nessun titolo le autorità, specie periferiche, possono compiere arresti arbitrari di persone. Le misure di polizia devono avere applicazione solo in base alle disposizioni all'uopo impartite dal governo responsabile.

Nell'elenco dei danni causati dalla resistenza opposta dai rivoltosi alle truppe regolari, il comunicato romeno fa notare che molti reati comuni sono stati commessi nelle giornate dei torbidi. Dalla Prefettura di polizia di Bucarest, ad esempio, sono spariti ingenti valori postali e denaro. Valori per circa 4 milioni di lei sono stati recuperati nelle perquisizioni eseguite in questi ultimi giorni. Si apprende poi che durante la resistenza opposta da un gruppo di 300 ribelli che si erano asserragliati entro l'edificio della Prefettura di Braila undici persone sono rimaste uccise in seguito al fuoco che i soldati, dopo le intimazioni, hanno dovuto aprire. Ora si fa sapere che molti dei ribelli di Braila erano stati un tempo iscritti al movimento comunista romeno.

Certezza di vittoria

Sofia, 31 gennaio.

Gli ambienti politici e la stampa di Bulgaria esprimono la più favorevole impressione per il discorso pronunciato dal Führer che è stato anche ritrasmesso da tutte le stazioni radio bulgare, in un ampio riassunto.

I giornali rilevano il senso realistico del discorso del Führer sottolineando come da esso emani la certezza nella vittoria dell'Asse. *(Stefani)*

Gli ammonimenti di Hitler negli echi americani

Washington, 31 gennaio.

Gli ambienti ufficiali americani si astengono dal commentare il discorso pronunciato ieri dal Führer. Alcune espressioni da parte dei membri del Congresso americano rivelano che essi considerano il discorso di Adolfo Hitler come diretto, in parte, ai deputati americani stessi, attualmente occupati nelle discussioni sul progetto di legge sugli aiuti all'Inghilterra. Apprezzamento simile è stato espresso, fra gli altri, dal senatore democratico Walter George, secondo il quale, Hitler ha inteso ammonire gli americani che egli farà silurare le navi da guerra degli Stati Uniti, qualora esse venissero impiegate per scortare i convogli diretti alla Gran Bretagna. *(Trans.)*

Larga eco in Russia

Mosca, 31 gennaio.

La stampa sovietica riporta largamente il discorso del Führer sottolineando soprattutto i brani in cui egli ha espresso la piena sicurezza di vittoria delle Potenze dell'Asse ha ammonito l'America ed ha rilevato la fratellanza di armi e la profonda amicizia italo-germanica.

LA POPOLAZIONE nella penisola balcanica

La rivista tedesca *Wirtschaft und Statistick*, edita dallo Stato, pubblica nel suo ultimo numero una documentazione completa ed attuale sul movimento della popolazione nella Penisola Balcanica dopo le recenti modificazioni di frontiera.

La Penisola Balcanica comprende 894 Kmq. con 58,8 milioni di abitanti, il 7,8% del territorio e l'11% della popolazione europea.

Territorio e popolazione sono così suddivisi:

	Kmq.	Abit. (000 omessi)	Abit. Kmq.
Ungheria	160.858	13.600	84,7
Jugoslavia	247.542	15.703	63,4
Romania	195.000	13.252	68,6
Bulgaria	110.900	6.703	60,5
Albania	27.538	1.063	38,6
Grecia	129.880	7.201	50,4
Turchia Eur.	23.975	1.320	55,1
Totale	895.473	58.819	65,8

Oggi il Paese più esteso e numeroso dei Balcani è la Jugoslavia con circa sedici milioni di abitanti. La natalità (cifre del 1937) è del 26 per mille e la mortalità del 16. In dieci anni la popolazione è aumentata di due milioni di abitanti cioè del 14%. L'89% dei jugoslavi vive in campagna od in città al disotto dei ventimila abitanti. Il 48,7% della popolazione è greco-ortodossa, 37,4 cattolica ed 11,2 maomettana.

L'Ungheria, grazie al nuovo ordine europeo, ha annesso un territorio di 65 mila Kmq. con 4,4 milioni di abitanti. La percentuale delle nascite è appena del 20 per mille (la più bassa nei Balcani) e dei morti del 13,5. Il 58% della popolazione è cattolica, il 25% protestante, il 12% greco-cattolica ed il 5,5% israelita.

La Romania ha perso nel 1940 100 mila Kmq. di territorio e 6,6 milioni di abitanti. Ha ceduto 3,7 milioni di anime alla Russia, 2,7 all'Ungheria e 0,4 alla Bulgaria. Oggi l'85% della popolazione che vive entro i confini del Regno è rumena, il 4% tedesca, il 4% magiara, il 2% ebrea, l'1,5% slava. La percentuale delle nascite è del 25 per mille e dei morti del 18,6.

La Grecia (cifre del 20 marzo 1940) conta 7,2 milioni di abitanti. La natalità è del 24,7 (cifra del 1939) e la mortalità del 13,8 per mille. La maggioranza della popolazione, poverissima, vive nelle campagne od in piccoli comuni (65%). Le tre grandi città: Atene (500.000 abitanti), Pireo (257.000), Salonicco (268 mila) ospitano oltre 1 milione di abitanti, circa il 15% della popolazione. La maggior parte del Paese è arido e montuoso e la densità è di 50 abitanti per Kmq. Delle antiche rivali di Atene Corinto è ridotta ad 11.900 abitanti e Sparta 5850.

Quanto alla Turchia (cifre del censimento del 20 ottobre 1940) se la parte europea conta solo 1,2 milioni di abitanti, la popolazione totale, compresa quella asiatica, ammonta a 17,9 milioni, con aumento in cinque anni di 1,7 milioni. Istanbul ha circa 800 mila abitanti, Smirne 184 mila ed Ankara 155.000.

Il giorno del censimento è stato in Turchia un grande avvenimento. Dato il gran numero di analfabeti non fu possibile distribuire i consueti moduli. Il 20 ottobre dello scorso anno a nessun turco fu concesso di lasciare la propria abitazione e 150.000 controllori passarono di casa in casa a raccogliere i dati. A tarda sera squilli di trombe e cannonate annunciarono alla popolazione che era tornata libera perchè il censimento era finito.

Delegazioni universitarie partite per la Germania

Roma, 31 gennaio.

E' partita per la Germania, guidata dall'Ispettore del Partito Gatto, una delegazione dei gruppi fascisti universitari la quale si incontrerà a Berlino con i dirigenti della « Reichstudentenfuehrung », per concretare nello spirito di amicizia e di collaborazione che caratterizza le relazioni fra le due grandi organizzazioni universitarie delle Potenze dell'Asse, il programma dell'attività da svolgere in comune per una sempre più stretta intesa spirituale politica culturale e sportiva fra le gioventù universitarie fascista e nazionalsocialista.

Sono anche partiti i commissari e i relatori italiani partecipanti al secondo convegno culturale universitario italo-tedesco che avrà luogo a Berlino nei primi giorni di febbraio.

Cerimonia italo-tedesca a Trieste

Trieste, 31 gennaio.

Nella Sala Massima, nel cui sfondo era un grande ritratto del Führer inquadrato da bandiere, è stato festeggiato questa sera l'ottavo annuale dell'avvento di Adolfo Hitler a Cancelliere del Reich. Numerosissime le bandiere tricolori e uncinate che adornavano la sala. Alla manifestazione è intervenuto il luogotenente generale delle S. S. Walther Schmidt, inviato da Berlino, il console generale di Germania a Trieste, il capo-gruppo delle organizzazioni nazionalsocialiste della Venezia Giulia; fra le autorità civili locali erano il Prefetto, il vice-presidente dell'Associazione italo-germanica di cultura, ed altre. Numerosissima la comunità germanica residente nella nostra città.

Il capo-gruppo delle organizzazioni naziste della Venezia Giulia ha portato un cordiale saluto alle autorità italiane e tedesche intervenute, esaltando la solidarietà fra l'Italia e la Germania oggi più forte e granitica che mai, ed ha lanciato un triplice « heil » alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, cui tutti i presenti, in piedi, hanno acclamato mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e « Giovinezza ». Quindi ha preso la parola il luogotenente generale delle S. S. Walther Schmidt, il quale ha pronunziato il discorso celebrativo. La manifestazione si è conclusa con brevi parole pronunziate dal console di Germania e con l'esecuzione degli inni tedeschi e italiani.

Il blocco dei prezzi e il regime degli affitti

Roma, 31 gennaio.

La proroga per tutta la durata della guerra del blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti, di cui al R.D.L. 19 giugno 1940 n. 953, — blocco che andava a scadere con il prossimo 31 marzo — da effettuarsi mediante apposito provvedimento legislativo, è da ritenersi sarà attuata dichiarando valido, per tutta la durata dell'attuale conflitto, il complesso delle disposizioni contenute nell'anzidetto decreto di cui proprio un mese fa, e precisamente il 31 dicembre scorso, è comparsa nella « Gazzetta Ufficiale » la conversione nella legge 25 novembre 1940 n. 1727.

Tutte le locazioni urbane

Riesce interessante al riguardo esaminare la particolare disciplina derivante al settore degli affitti degli immobili urbani dalla deliberata proroga del blocco per tutta la durata della guerra, anche per precisare i doveri spettanti ai proprietari e agli inquilini.

Rileviamo anzitutto che nella regolamentazione di questa specifica branca, il Decreto Legge del 19 giugno scorso ha subito, in sede di conversione in legge, alcuni emendamenti intesi a chiarirne meglio il contenuto e la portata. In materia di proroga di locazioni di immobili urbani, il Decreto Legge in parola diceva testualmente: « Fatta eccezione per i casi di inadempimento contrattuale o di giustificate esigenze del locatore e dei suoi più stretti congiunti, nelle locazioni di immobili urbani a qualunque uso destinati, il conduttore ha diritto alla proroga della locazione in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto alle stesse condizioni vigenti alla data medesima, fino al 31 marzo 1941-XIX. Per coloro che sono in servizio militare, la proroga della locazione non è esclusa dalle esigenze del locatore e dei suoi congiunti. La proroga si applica anche alle locazioni già scadute alla data di entrata in vigore del presente Decreto, quantunque siano in corso procedimenti di sfratto, sempre che il conduttore non abbia ancora lasciato l'immobile e non sia già stata stipulata una nuova locazione di data certa anteriore a quella sopraindicata. Nel caso di locazioni con nuovi inquilini o affittuari, il divieto di aumento del canone locatizio è regolato dal R.D.L. 16 giugno 1938-XVI, n. 1387. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche agli immobili affittati per la prima volta posteriormente al 5 ottobre 1936-XIV ».

A queste disposizioni, la legge 25 novembre 1940-XIX n. 1727 ha sostituito le seguenti altre: « Fatta eccezione per i casi di inadempimento contrattuale o di giustificate esigenze del locatore o dei suoi parenti e affini entro il terzo grado, o di una nuova locazione di data certa anteriore alla entrata in vigore del presente decreto, nelle locazioni di immobili urbani, a qualunque uso destinati, il conduttore ha diritto alla proroga della locazione in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto alle stesse condizioni vigenti alla data medesima, fino al 31 marzo 1941-XIX. Per il conduttore in servizio militare, la proroga della locazione non è esclusa dalle esigenze del locatore e dei suoi congiunti. La proroga di cui ai commi precedenti, si applica anche alle locazioni già scadute alla data di entrata in vigore del presente decreto, quantunque siano in corso procedimenti di sfratto, sempre che il conduttore non abbia ancora lasciato l'immobile e non sia già stata stipulata una nuova locazione di data certa anteriore a quella sopraindicata. Nel caso di locazioni con nuovi inquilini o affittuari, il divieto di aumento del canone locatizio è regolato dal R.D. 16 giugno 1938-XVI n. 1387. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche agli immobili affittati per la prima volta posteriormente al 5 ottobre 1936-XIV ».

E' a queste ultime norme contenute nella legge, che gli interessati devono riferirsi.

Con l'estensione della validità della legge 25 novembre 1940 per tutta la durata della guerra, il conduttore avrà diritto alla proroga della locazione anche dopo il prossimo 31 marzo.

La proroga avverrà « ope legis » senza bisogno, cioè, di stipulazione di un nuovo contratto, e pertanto alle stesse condizioni del contratto prorogato.

In sostanza il contratto resterà immutato non solo nei riguardi della corresponsione dell'ammontare della pigione, ma in ogni sua altra clausola.

Il diritto è del conduttore

Il diritto alla proroga spetterà al solo conduttore e non potrà quindi essere invocato dal proprietario.

Il diritto alla proroga riguarderà tutte le locazioni d'immobili urbani a qualunque uso destinati e quindi non solo gli appartamenti per abitazione, ma anche i negozi, gli uffici ed ogni altro qualsiasi locale od insieme di locali urbani.

Al diritto di proroga la legge prevede però tre ordini di eccezioni: a) nei casi di inadempimento contrattuale; b) nei casi di giustificate esigenze del locatore e dei suoi parenti ed affini entro il terzo grado; c) nei casi di una nuova locazione di data certa anteriore all'entrata in vigore del decreto.

Nei riguardi della prima eccezione è da rilevare la formula ampia e precisa usata dalla legge. Essa considera le condizioni contrattuali nel loro complesso e nelle loro singole disposizioni. Per aver diritto alla proroga, l'inquilino deve osservare tutte le clausole contrattuali, e per converso tale diritto viene meno al momento in cui tale inosservanza viene a verificarsi. Non si ha dunque riguardo al solo pagamento della pigione, ma a qualsiasi altra inosservanza del contratto.

Nei riguardi della clausola principale, che è quella del regolare versamento della corresponsione del fitto, è ovvio che il diritto alla proroga della locazione decade al verificarsi della morosità del conduttore. Quando, cioè, questi abbia lasciato trascorrere il termine fissato nel contratto per il versamento della quota di fitto senza provvedere al versamento stesso, il proprietario ha diritto di chiedere la risoluzione del contratto, ed il conseguente sfratto per morosità.

Il secondo ordine di eccezioni al diritto della proroga tiene conto delle esigenze del proprietario e dei suoi parenti ed affini entro il terzo grado. La disposizione riguarda le locazioni in genere degli immobili urbani, quindi il diritto alla proroga viene meno quando i locali servano al proprietario od ai suoi parenti ed affini entro il terzo grado non solo per uso abitazione personale, ma anche per l'esercizio di una industria, di un commercio, di una professione.

Tali esigenze devono però essere giustificate. Ciò significa che la volontà del proprietario o dei suoi parenti ed affini entro il terzo grado di occupare i locali concessi in locazione deve essere riconosciuta eventualmente dalla competente autorità giudiziaria, qualora l'inquilino non sia consenziente.

La terza clausola di esclusione della proroga è determinata dall'esistenza di una nuova locazione di data certa anteriore all'entrata in vigore del decreto, e cioè al 20 luglio scorso.

E' da chiarire altresì che in relazione alla nuova dizione delle disposizioni succennate, perchè il militare richiamato possa beneficiare della proroga della locazione anche quando sussistano esigenze del locatore e dei suoi parenti ed affini, occorre che sia lui stesso l'intestatario del contratto di locazione.

Senza ritornare su quanto è stato già detto a proposito dell'adeguamento dei prezzi agli oneri tributari ci limiteremo ad osservare che, avendo la legge stabilito all'art. 7 che « tutte le disposizioni del R.D.L. 16 giugno 1938-XVI, n. 1387, convertito nella legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 488 che non siano in contrasto con il presente decreto restano in vigore », è da ritenersi in vita la norma che autorizza in regime di blocco un aumento degli affitti in caso di esecuzioni di opere di miglioria da determinarsi dal pretore ad istanza del locatore.

E' da precisare ancora che il diritto di proroga non esclude che alla scadenza del contratto o della precedente proroga valida fino al 31 marzo si stipuli un nuovo contratto. Soltanto per il caso in cui il proprietario non intendesse rinnovare il contratto, la legge darà al locatario il diritto alla proroga anche dopo il 1° marzo, salvo le eccezioni previste.

E' evidente però che l'esercizio di questo diritto non esimerà dall'adempiere le formalità di legge, e precisamente all'obbligo ordinario di sottoporre la proroga della locazione a registrazione.

Poichè non potrà essere variata alcuna delle condizioni del precedente contratto più che ricorrere alla stipulazione di un vero e proprio nuovo atto basterà sottoporre a registrazione firmata dal locatore e dal conduttore la denuncia di contratto verbale. In questa dovrà dichiararsi che il contratto precedente, di cui dovranno indicarsi tutti i dati, viene prorogato alle stesse condizioni, anche dopo il 31 marzo 1941. Il termine per la registrazione è di venti giorni dall'inizio della proroghe.

E' evidente che qualora il legislatore si limitasse ad estendere l'efficacia della legge 25 novembre 1940, n 1727, a tutta la durata della guerra, le parti non avrebbero nessuna indicazione di data da apporre alla denuncia del contratto verbale, la quale precisazione per altro è richiesta dagli Uffici del Registro.

Nell'ipotesi è da ritenersi che la Federazione nazionale dei proprietari di fabbricati interverrà per consigliare i propri organizzati a considerare con la massima comprensione la questione della protrazione delle locazioni dopo il 31 marzo, e per suggerire o proroghe non inferiori ad un anno o, in ogni caso, proroghe scadenti mai prima del prossimo 31 dicembre.

Le trasformazioni degli automezzi

Necessità di rivolgersi preventivamente ai Circoli ferroviari

Roma, 31 gennaio.

Come è noto, sia per disposizioni di legge sia in relazione alle restrizioni della circolazione automobilistica, sono state limitate le facoltà dei proprietari di autocarri ed autovetture di apportare trasformazioni e modifiche agli automezzi posseduti ed è consentita l'applicazione di gassogeni o adattamento a metano soltanto di tipi approvati.

Poichè non sempre gli utenti sono a conoscenza di tutte le disposizioni vigenti, ad evitare che procedano a trasformazioni, modifiche, ricostruzioni ed adattamenti di qualsiasi genere degli automezzi posseduti che poi non possono essere approvati, si avvertono i proprietari di autovetture ed autocarri, come pure coloro i quali intendono acquistare automezzi anche se funzionanti a gassogeno od a metano, che nel proprio interesse sarà bene che richiedano al competente Circolo ferroviario di ispezione se la trasformazione, la modifica, l'adattamento da apportare siano o meno consentiti come pure se acquistando l'automezzo, questo possa poi essere ammesso alla circolazione.

Il gas a potere ridotto a cominciare da oggi

Roma, 31 gennaio.

Come è stato già annunciato, dato il grande aumento del consumo del gas in questo periodo, è apparsa la necessità di avvalersi della facoltà data al Governo del Re dall'articolo 2 della legge 28 ottobre 1940-XVIII per ripristinare la distribuzione di gas a potere calorifico ridotto.

A tale scopo sono state date disposizioni alle officine del gas perchè a partire da domani, 1° febbraio, esse tornino a distribuire gas con potere calorifico non superiore alle 3500 calorie per metro cubo, con una tolleranza di cento calorie in più o in meno.

Nobile gesto a Trieste di un combattente pensionato

Trieste, 31 gennaio.

L'ex combattente camerata Giovanni Linossi, squadrista e invalido della Causa, abitante a Monfalcone, ha rimesso al Prefetto il proprio libretto della pensione, perchè, in rate mensili, questa venga devoluta per tutta la durata della guerra ad una famiglia bisognosa di richiamato alle armi. Il Prefetto, su designazione del Podestà, ha destinato le somme di pensione al camerata Francesco Di Gioia, padre di numerosa famiglia e del primo Caduto della presente guerra.

La Consulta dei Fasci Femminili riunita nella Sede Littoria

Roma, 31 gennaio.

Si è riunita nella Sede Littoria sotto la presidenza del Segretario del Partito la Consulta centrale dei Fasci femminili.

Il Segretario del Partito ha esposto i compiti che la Consulta è chiamata ad assolvere quale organismo di coordinamento e di propulsione delle numerose attività che fanno capo ai Fasci Femminili, particolarmente in questo momento in cui tutte le forze della Nazione sono chiamate ad offrire il proprio contributo per il raggiungimento della vittoria. Ha illustrato quindi come l'organizzazione dei Fasci Femminili, attraverso le varie iniziative, potenzi le virtù tipiche della donna italiana, conservandone inalterati i caratteri tradizionali e anzi esaltandoli in un più intenso fervore di opere.

Nel vasto quadro dei compiti affidati ai Fasci Femminili, singolare rilievo assumono oggi quelli che traggono la loro ragione dallo stato di guerra, come l'assistenza ai militari e alle loro famiglie, la confezione di indumenti per i combattenti, l'assistenza ai feriti negli ospedali e la lotta contro gli sprechi. In queste attività le donne fasciste portano non soltanto il loro vivo entusiasmo ma la loro esperienza, prodigandosi senza risparmio di energie.

In analogia a quanto è stato attuato al centro, sarà istituito presso ogni Federazione dei Fasci Femminili la Consulta provinciale, e in seguito anche la Consulta di Fascio, sia al fine di stabilire opportuni programmi di lavoro come di armonizzare e coordinare tutte le attività femminili, secondo un principio unitario e allo stesso tempo estremamente capillare.

Dopo avere precisato le direttive da seguire nei molteplici settori di attività delle donne fasciste, il Segretario del Partito si è soffermato sulla collaborazione che i Fasci Femminili devono dare all'Opera Maternità e Infanzia, particolarmente per quanto riguarda l'istituto dell'affiliazione sancito dal nuovo Codice Civile che vuole raggiungere lo scopo profondamente umano di dare una famiglia e un focolare ai fanciulli abbandonati.

Ha messo quindi in evidenza la necessità di curare e potenziare l'organizzazione delle massaie rurali con speciale riguardo alle attività di carattere autarchico, di perfezionare l'organizzazione delle operaie e lavoranti a domicilio, la preparazione delle visitatrici fasciste, la collaborazione con la G.I.L., con l'O.N.D. e con gli Enti comunali di assistenza.

Il Segretario del Partito ha infine espresso la certezza che tutte le donne fasciste si considerano mobilitate per l'assolvimento dei nuovi doveri e delle alte responsabilità che il Duce ha loro assegnati, contribuendo con quella sensibilità e con quella forza di penetrazione che sono proprie dell'animo femminile, a fondere sempre più intimamente il popolo nello Stato, attraverso l'azione rivoluzionaria del Partito.

Le ricompense al valore concesse « sul campo »

Roma, 31 gennaio.

Una dispensa del *Giornale militare* reca:

« Il Duce del Fascismo Primo Maresciallo dell'Impero comandante delle truppe operanti su tutte le fronti; il capo di Stato Maggiore generale; i capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica; il Viceré d'Etiopia; il comandante le Forze Armate dell'Africa settentrionale; il comandante le Forze Armate delle Isole Italiane dell'Egeo hanno facoltà di concedere decorazioni al valor militare « sul campo » limitatamente alle medaglie d'argento o di bronzo al valor militare ed alla croce di guerra al valor militare a coloro che si siano segnalati per eccezionali atti di valore, meritevoli di immediata e particolare distinzione.

Tali concessioni devono essere sanzionate con decreto reale.

Hanno inoltre facoltà di concedere decorazioni al valor militare « sul campo », limitatamente alla croce di guerra al valor militare ed ai soli militari di truppa, i titolari dei seguenti comandi aventi grado o rango di generale d'armata, generale designato d'armata, generale di corpo d'armata o gradi corrispondenti della Regia Marina e della Regia Aeronautica: *a)* per il R. Esercito: comandi d'armata; comandi Corpo d'armata; *b)* per la R. Marina: comandi in capo delle squadre navali; comandi in capo dei dipartimenti militari marittimi; *c)* per la R. Aeronautica: comandi di squadra aerea; comandi di zona aerea territoriale e di aeronautica non dipendenti da comandi di squadra aerea ».

Una lettera del gen. Girotti a una scolaresca

Cherasco, 31 dicembre.

Quando è stata assegnata la medaglia d'oro all'eroica Divisione « Julia », gli scolari hanno scritto una letterina incorniciata di lauro e di quercia al generale Girotti per dirgli il loro entusiasmo verso i suoi soldati che hanno dimostrato come sappia combattere il bravo alpino e per dimostrare loro come i balilla d'Italia siano coll'animo vicino ad essi, nei giorni della dura lotta.

Alla maestra Lorenzina Gabutti, insegnante della detta classe, è ora giunta dall'eroico gen. Girotti la lettera di risposta in cui è detto: « Rendetevi interprete, cara signorina, presso i vostri balilla della fierezza che ha invaso il cuore dei miei alpini nel sapere come i figli della nuova Italia siano vicini a noi che lottiamo sicuri di un più radioso destino ». Gli scolaretti sono ora tripudianti.

Ispezione alla Federaz. di Savona

Savona, 31 gennaio.

Oggi è giunto a Savona l'ispettore del Partito Augusto Venturi per una visita alla Federazione dei Fasci. Dopo essersi recato dal Prefetto, ha visitato la sede del Fascio e alcuni stabilimenti industriali, ove si è interessato ai vari problemi economici e sociali delle maestranze. Nel pomeriggio, fatto ritorno alla Casa Littoria, ha presieduto una riunione di gerarchi e di rappresentanti delle organizzazioni dipendenti e delle diverse Unioni sindacali, i quali gli hanno riferito sulla situazione generale e gli hanno esposto talune necessità particolari. Alla riunione sono pure intervenuti il Podestà, il vice-preside della provincia ed il provveditore agli studi. La riunione, svoltasi in un'atmosfera di fervido entusiasmo, si è conclusa con il saluto al Duce ed al canto di « Giovinezza ».

BORSE e MERCATI

TORINO, 31: Titoli trattati N. 15.500

Titoli	Prezzi prec.	Odierni	Titoli	Prezzi prec.	Odierni
Rend. 3½	73 70	73 90	Marelli	116 —	116 50
Id. 1. c.	73 30	73 30	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	70 40	70 425	Isotta Fr.	[illegible]	[illegible]
Id. 1. c.	70 60	70 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	91 50	91 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,90; Svezia 472,00; Germania 780; Turchia 1020; Argentina 466.

MILANO, 31 gennaio 1941-XIX

Titoli	Prezzi prec.	Odierni	Titoli	Prezzi prec.	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 31: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,08; Svizzera 57,75; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,30; Stoccolma 59,65; Oslo 56,83; Varsavia 46,19; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Nuova York, uff. 4,025-4,035; Spagna, uff. 40,50; Svizzera, uff. 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 195; Belgrado 185; Sofia 393; Atene 525; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 505; Londra 403,50; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,16; Berna 23,25. — Zurigo: Italia 21,725; Francia 9,30; Inghilterra 16,09; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — Ovada Ligure, 31: segale al Ql. 130-135; orzo 280-300. — San Salvatore Monf.: segale al Ql. 120-125; ceci 150-160; fave 134-150.

FORAGGI. — Broni, 31: fieno maggengo al Ql. 58-60; agostano 58-60; di erba medica 46-50; di trifoglio 45-48; paglia di frumento pressata 16-20. — Casella Ligure: fieno maggengo al Ql. agostano 54-56; terzuolo 53-54; paglia di frumento 18-20. — San Salvatore Monf.: fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 58-62; terzuolo 57-60; di erba medica 35-38; di trifoglio 37-40; di trifoglione vecchio staz. 34-40; paglia sciolta di grano 19-21; id. press. 22-24.

VINI. — Broni, 31: nostrano da pasto al Ql. 200-230; barberato barbarde 210-240; bianco secco da pasto 200-250; vino fino gr. 12 260-280. — Gabella Ligure: bianco secco tipico all'Ill. 200-230; comune da pasto 200-250. — San Salvatore Monf.: superiori da pasto all'Ill. 235-255; id. comuni 215-235; barberati sup. 260-270; id. usuali 245-260; barbera sup. 285-310; id. comuni 270-290.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 31 Gennaio 1941-XIX

Stati	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: N. d'ordine dell'ult. mandato pagato	Data di regolamento versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	271	22-1-41
Boemia Moravia	634	23-1-41
Danimarca	355	16-1-41
Estonia	3	15-1-41
Finlandia	146	16-1-41
Francia	—	—
Germania	4.815	22-1-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Jugoslavia	2.033	25-1-41
Lettonia	6	15-1-41
Lituania	69	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	97	17-1-41
Romania	130	20-1-41
Slovacchia	173	16-1-41
Spagna	2.584	14-12-40
Svezia	1.019	21-1-41
Svizzera	4.364	23-1-41
Turchia	10.346	7-11-40
Ungheria	850	25-1-41

FALLIMENTI

TORINO, 31. — **Salerno Andrea**, trattoria-caffè in Venaria Reale, via Guglielmo Marconi n. 4; sentenza dichiarativa 30 gennaio 1941-XIX ad istanza di creditore. Verifica crediti 6-3-1941-XIX ore 9,30. Giudice delegato avv. uff. Giovanni Rostan; Curatore Becchio dott. rag. Fiorenzo. — **Vico Bartolomeo**, negoziante borsette, Torino, via Stampatori 6; sentenza 25 gennaio 1941-XIX, pubblicata il 31 dicembre, omologa concordato concluso coi creditori come da verbale 23 dicembre 1940 - 7 gennaio 1941-XIX. — **Società Anonima Santi Crupi**, rappresentata dall'Amministratore Unico Santi Crupi, azienda trasporti, via Artisti 26 e corso S. Maurizio 61, Torino, sentenza 25 gennaio 1941-XIX pubblicata il 31 successivo. Omologa concordato concluso coi creditori, come da verbali 27 dicembre 1940 e 7-8 gennaio 1941-XIX.

Neve in Liguria

Genova, 31 gennaio.

Stamane, dopo alcuni giorni quasi primaverili, è cominciata a cadere la neve, che ha durato copiosamente per tutto il pomeriggio, raggiungendo alla periferia considerevole altezza. Notizie di abbondanti nevicate si hanno da tutta la Liguria.

In città, i Vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in diverse località per sgomberare o puntellare.

13 cm. a Milano

Milano, 31 gennaio.

La terza nevicata stagionale è stata più copiosa delle precedenti. Incominciata alle 22,30 circa di ieri, la nevicata ha continuato intensa fin quasi alle 12 di oggi, e poi si è rallentata. In giornata il numero degli spalatori è salito a diecimila. La neve, che alle nove di stamane aveva raggiunto i nove centimetri di altezza, stasera alle 21 era arrivata a circa tredici. Causa la persistente nevicata, le corse al trotto di domani a San Siro sono sospese.

(Continuazione in 4ª pagina)

SCIVOLATA D'ALA

Poco fa sono salito sull'apparecchio e il tenente Michele P. m'ha detto di star buono con la macchina fotografica. «Le fotografie prima della partenza — m'ha detto — portan male, son quelle che si salvano, le uniche cose che sempre si salvano». «Va bene, hai ragione» ho risposto; e abbiamo incominciato la corsa sul campo.

* *

Quando finirà questa guerra avrò raccolto una galleria di ritratti; perchè dei compagni di volo, prima di partire, amo fissarmi in testa i volti e il loro modo di parlare, i nomi e la loro storia di aviatori. Osservo lentamente, il più esattamente possibile come il volare e pericolare continuo modifichi la loro natura. Certo quest'intimo commercio con la morte è cosa che interessa sommamente la vita. Accanto alle categorie fondamentali dei tipi umani: il contadino, il guerriero, il marinaio, un altro va formandosene ed è l'aviatore. L'uomo dell'aria oggi non è identificabile a prima vista. Ma presto saremo obbligati a riconoscerlo, come accade vedendo in una città di mare il volto d'un vecchio nostromo, gualcito e vecchio come il suo libretto di navigazione. Il tipo dell'uomo aereo va già formandosi e tiene dell'uomo di terra e dell'uomo di mare, ma in fondo di nessun dei due: superstizioso di specialissime superstizioni, coraggioso d'un coraggio sconfinante in altri limiti e dimensioni; religioso pure, si capisce, ma ai Santi e all'altre cose confessionali non va col pensiero che a pericolo scampato. Prima, lui, l'aviatore, non ha tempo di pensarci, che gli vada bene o che (ma non parliamone nemmeno)...

* *

Un immenso sguardo s'apre sull'aviatore, in taluni momenti, e lui lo sente, è l'occhio di Dio, grande quanto la cupola del cielo; un occhio carico di calore e di splendore. Il sole è la sua pupilla, la cornea è la volta celeste, iridata di costellazioni, inumidita dal lume della luna; e lo guarda, e lui lo sa. Altrimenti, di dove trarrebbe l'aviatore la sicurezza di «tornare», «tornare» sempre dalle lunghe rotte difficili, dai cieli irrorati di granate, dai temporali, di vento, di neve, di sabbie, di ghiaccio! Come sarebbe possibile all'aviatore tenere in mano il volante, sotto le suole la pedaliera e il cervello a posto, dolce, docile, scorrevole quando la macchina è colpita, o avariata, vuole a tutti i costi cedere, vuole andarsene giù a precipizio, vuole annullarsi con quella ostinata, caparbia, irragionevole mania suicida dei meccanismi stanchi di muoversi! Donde caverebbe l'aviatore la sovrumana intelligenza delle cose, il senso acuto del tempo e dello spazio, che gli danno in mano la vita salva e la macchina domata? Di dove se il ciclopico occhio di Dio non si dilatasse sulla sua lotta per un istante eterno e inapprezzabile!

* *

Così partimmo e il volo durò sei minuti e mezzo. Noi si doveva raggiungere un campo lontano, s'era in tanti aeroplani. Quelli che già stavano in aria roteavano per attendere gli altri; si «faceva» la formazione: un primo attrupparsi alla rinfusa, per la ricerca dell'ordine in aria, allinearsi e filare.

La partenza per un'azione di guerra aerea è questione di puntualità: quella volta si doveva andare sul campo inglese di Marsa Matruh, nel pieno meriggio. I bombardieri sarebbero stati protetti; la caccia ci attendeva al passaggio, più avanti. Già, dentro, chiusi, sentivamo rullare la macchina verso la linea di lancio, controvento. Ognuno s'accomodava e il motorista, in ginocchio tra i due sedioli dei piloti teneva a bada non so quante leve. Le sue mani trafficavano nello stretto spazio dinnanzi al cruscotto, occhi aguzzi, orecchie tese. Nell'udito egli avvertiva il timbro dei motori. Andammo inciampicando, lo «Sparviero» raschiava per le pietre e la polvere rossa col suo passo terrestre, gommoso e appiccicato. Poi volse il muso e avvenne quella curiosa manovra, quasi un rito, di tutte le partenze. L'ultima riprova. Prima la centrale, poi la sinistra, poi la destra: ad una ad una avanti di consegnare alle tre macchine a stella la propria vita, il pilota le tenta, con le manette. Egli ha tra le dita i pomi neri e lucidi di quelle tre leve o le sue dita, come si può fare coi registri di un fragoroso organo, le pigiano delicatamente con gesti eleganti da flautista. Chi non ha osservato come delicatamente si disegna la mano del pilota sul settore delle manette! E come le quattro dita, con moti indipendenti, giocando in chiavi discordi, le regolano tutte e tre, spostandole di «una carezza», di un semitono, quasi dinnanzi fosse aperto lo spartito d'uno strano «trio per aeroplano»!

Guardavo la mano destra del pilota e il minuscolo motorista, sbracciato, senza tuta di volo, a capo scoperto, raggomitolato ai piedi del cruscotto. Egli cennava volta a volta delle parole al tenente, perdute nel fragore. Prima un'elica andò al massimo, poi un'altra, poi un'altra e tutte e tre ritornarono lente, che si di-scorrevano le pale; poi insieme vorticarono e lo «Sparviero» cominciò a mangiare il campo, alzò la coda, rullò qualche tratto, si distaccò leggero e il piccolo motorista continuava a spiare nei suoni potenti, a pompare a manovrare, ad aprire contatti.

* *

Difficile è descrivere i fatti accaduti in pochi istanti; quelli che non possono avere storia. A cento metri di altezza virammo, in curva si vedevano sul campo le altre macchine compagne allineate coi motori lenti in attesa. Il passaggio di quel pezzo di terra coi rifugi appiattiti, gli spacchi profondi, la pianura arsa costellata di cose umane, strade, casette, baracche, aeroplani fermi, soldati, autocarri, ci roteava attorno. L'aeroplano s'arrampicava, con quel suo affanno iniziale in curva, che tutti conoscono. Dentro s'era in cinque uomini variamente disposti: i due piloti immobili, vivevano solo negli occhi; il motorista accucciato e affaccendato tra le loro gambe; più indietro il mitragliere aveva verificati gli scatti delle sue armi e guardava la terra piena di polvere e di sole, con occhi assonnati. Io, non so; ero andato per fotografare, ma non fotografavo nè pensavo a qualche cosa di preciso. Davo lucido ai cristalli dell'obbiettivo, traguardavo dal mirino, o giravo nello stretto spazio ove m'ero incastrato (sul motorino d'avviamento, le spalle alla paretina dei televai) occhiate senza significato. In effetti per stare là dentro, in un apparecchio da guerra, occorre farci le ossa e una mentalità. Il ventre di un bombardiere è cosa complicata e orribile. La prima volta s'ha fretta di districarsene, di uscire all'aria libera, di non pensarci più. Tra le strutture misteriose, irte di acuti spigoli, di impensabili grovigli, di misteriosi strumenti, in quel ventre che contiene ossa, arterie, intestini, tutt'insieme e repugna, la mente corre subito ad immagini di catastrofi, di roghi alimentati da migliaia di litri di benzina, di scoppi a bordo, di carne umana torturata dallo scempio dell'alluminio fuso, dell'acciaio contorto. Dentro un aeroplano da guerra l'uomo iniziato cede allo sgomento di non sapere o non poter leggere nell'anatomia della misteriosa macchina. Vorrebbe, nel segreto cuore, che non esistesse al mondo, quella macchina, per non doverla incontrare tu per tu un giorno o l'altro. A mano a mano il mistero e il segreto dell'aeroplano (facile mistero e facile segreto) si lasciano penetrare. Il profano capisce di lui poco, poi molto, poi tutto, ed ecco ch'egli s'innamora dell'aeroplano, ecco ch'egli diventa un neofita ardente e vorrebbe di un tratto solo mutare il proprio destino in quello dei piloti, dei motoristi, dei grandi costruttori di apparecchi: ecco ch'egli si nutre di letture tecniche, ecco che egli non elegge amici nuovi che non siano aviatori, ecco ch'egli sempre, a dritta e a rovescio, veste la tuta di volo, muove le mani come fanno i cacciatori descrivendo voli difficili, impiega il gergo dell'aria, pensa che un giorno o l'altro andrà al più vicino campo della R.U.N.A. a far il brevetto, anche quello di primo grado gli basta. Striscia sulla terra, continuerà a strisciarvi, ma con un segreto cruccio di uomo mancato.

In quell'epoca io avevo già attraversato questa crisi: la consuetudine dei campi, delle macchine, dei piloti m'avevano infarinato della loro indifferenza e un poco della loro esperienza. I piloti di guerra formano un mondo immune di retorica che avevo scoperto a me stesso, con gioia. Me ne stavo perciò tranquillo, com'essi mi avevano appreso, nel mio angolino, aspettando che la macchina, fatta quota, pigliasse la linea dritta del volo, mentre tutto a bordo andava come doveva, senza incidenti. Volare? Una banalità.

* *

Infatti, al sesto minuto, le cose non cambiarono gran che. Il dramma fu breve, gli spettatori pochissimi (noi quattro, chè l'armiere non si avvide di nulla, perduto nella fuseliera colma di vento e di rumore) e qualcuno, a terra, di orecchio fine. Primo il motore di sinistra, poi quello di destra dettero qualche colpo falso, la rotondità di quei suoni, così confortante al cuore di chi vola si ruppe leggermente, giravano i motori ma un filo sottilissimo rigava la loro voce e questo filo si spezzò, con un discreto clamore qualche istante appresso, così che due voci del terzetto stonarono: oh, come stonavano. Il tenente Michele P. temette lo stesso. In quegli istanti dava pedale e alettoni per superare ancora una trentina di metri in quota. Anch'egli aveva udito (che sarebbe un pilota privo di musicalità?) ma «teneva» lo stesso. «Candele sporche», io pensai e il piccolo motorista urlò nell'istesso tempo. Urlò per farsi sentire, non da me, che non contavo nulla, ma dal Maresciallo e dal tenente. E quegli, come due automi, (trebbissimi), volsero il capo verso basso, al ragazzo rannicchiato in ginocchio, ai loro piedi. Mi parve d'entrare all'improvviso in un'aura grigia e impassibile; nè il mio cuore, nè i miei nervi registravano quanto avveniva a bordo; lo sapevo, e m'era del tutto indifferente. I due motori laterali «calavano», i mancamenti infittivano, colpi a vuoto, balordi scoppi, sbilenche riprese della rotazione fracassavano l'aria; il motore centrale, intatto, dignitosamente rombava netto, e quel suono tra gli altri, sgradevoli e incomposti, si gonfiava terribile.

«Si va, si va o si scende, si scende» gridai al piccolo motorista, — e quegli (aveva ficcato la testa sotto il cruscotto a non so che armeggi, poi ne uscì e pompava fortemente una levetta) non mi rispose. I due piloti rivolsero ancora gli occhi verso di lui. «Giù, giù», fece il ragazzo, cennando con la mano. E a questo punto il motore a sinistra piantò, e quello destro tenne. Michele P. ridusse il centrale, e al superstite dette tutta la manetta. Distintamente vedevo dalla torretta della mitragliatrice lo scivolo d'aria per cui s'era messa la nostra macchina e la terribile inclinazione. Tutto il nostro peso era tenuto dal motore di destra. Se fosse mancato... Mancò, infatti, poco dopo: vidi il cruscotto tremare crudelmente, vibrazioni omicide ne scotevano le incastellature e anche l'ali tremavano e tutto il corpo dell'apparecchio veniva vinto dalla febbre terzana. Il ragazzo dei motori, pallido, mi fè cenno con la mano, sbandierando, come per dire: «Nulla, nulla, non è nulla». (Il motore centrale andava, ridotto). Non era nulla, ma l'aeroplano scivolava d'ala, la terra s'avvicinava in un modo inusitato e che spero di non vedere mai più. Montava incontro all'apparecchio lateralmente. E tremava quella terra, percossa anch'essa da un attacco di febbre. Non so quale speciale manovra avvenne, perchè l'apparecchio risentisse di nuovo sotto l'ali il sostegno sicuro dell'aria e vi s'appoggiasse come uno storpio sulle grucce. Non so che avvenne, ma vidi però con evidente certezza l'orizzonte farsi più ampio, il cielo raggiare più del suo consueto splendore di platino rovente, vidi la sua cupola allontanarsi sulla mia testa in un moto progressivo e armonioso di ballerino verso le quinte, quando s'accende sul fondali la scena dell'apoteosi. Vidi, certamente e distintamente, prodursi questa dilatazione celeste, aprirsi una luce vivente sul nostro misero aeroplano, sulle nostre misere ossa affacciate al pozzo della morte. Era, io ne son certo, l'occhio di Dio. Altrimenti non capirei più nulla del come e del perchè il maresciallo, scivolando l'ala, da meno di centoventi metri, riuscisse a riprendere alla mano l'apparecchio, metterlo diritto sull'area di atterraggio e sovratutto atterrare senza scosse col solo motore centrale. A questo punto dimenticavo i mille chili di bombe riportati a casa. Dopo una scivolata d'ala si fa presto a batter sodo coi castelli per terra e riandarsene tutti, in briciole di dove s'è venuti.

(Questa però è una considerazione tardiva, perchè non ci pensammo neppure all'uscir dall'apparecchio. S'accese una sigaretta, ci si battè le mani sulle spalle. Il tenente Michele P. osservò ch'era andata bene, perchè le bombe costano e il danaro dello Stato non va sprecato. Poi voltosi al ragazzo dei motori lo rimproverò blandamente: «Ma Cristo queste candele sporche, come mai?». E l'altro, appoggiandosi al pneumatico di una ruota: «Signor tenente, è la sabbia. Cosa ci si può fare!»).

Giovanni Artieri

Aviatori tedeschi in Italia: un ufficiale del C.A.T. si presenta ai camerati italiani

Il bozzetto della medaglia ricordo che l'A. R. la Principessa di Piemonte consegnerà ai feriti di guerra da Lei visitati

Colori che uccidono i germi del cancro

Parigi, 31 gennaio.

Informano da Nuova York che un industriale di Brooklyn ha scoperto, dopo anni di ricerche, dei colori antisettici che hanno il potere di uccidere i germi di molte malattie infettive tra le quali il tifo e il cancro. Questi colori vengono ottenuti aggiungendo ai colori naturali del cloruro e dello jodio. Applicati ai muri, essi conservano la loro proprietà che, d'altra parte, resistono al tempo per un lungo periodo di mesi.

Cronache del Teatro e della Radio

Un problema che, da tempo, non è più un problema: il radioteatro - Discussioni oziose e necessità urgenti - E' ora di fare sul serio

Da qualche tempo si ripete di radioteatro: esiste, non esiste. Che cosa è, che cosa non è, come si fa; come dovrebbe esser fatto...

Ci si può meravigliare che si discuta ancora un problema tanto e inutilmente discusso, perchè gira e rigira, ingegnati e arzigogola, la soluzione finisce coll'apparire evidente a tutti: è una sola, e non può essere che quella. Non c'è quindi possibilità di scoprire l'America, d'inventare [illegible], di creare, nientemeno!, un nuovo genere d'arte o di spettacolo: si tratta di adattare, di scegliere, tra le esistenti, la forma migliore, di stabilire, se mai, un metodo e un sistema. Perchè il teatro radiofonico è prima di tutto teatro; e il teatro, se non erriamo, è stato inventato da un numero imprecisato di secoli. Noi diciamo, i greci; ma, in realtà, delle epoche anteriori nulla sappiamo: probabilmente il primo dialogo tra Adamo ed Eva, organizzato dal Grande Regista nella meravigliosa scena naturale del Paradiso terrestre, fu teatro, anche se non ci furono spettatori. Comunque, quando gli spettatori furono convocati, e il teatro divenne rappresentazione, il teatro assunse forme e regole che sono eterne e immutabili: l'intelligenza umana, questa superba e tarda intelligenza umana, in tanti secoli poco o nulla ha saputo aggiungere o variare. Per fare teatro ci vogliono anzitutto l'autore, gli attori e il pubblico. Il teatro radiofonico non può farne a meno, non ne fa a meno, e perciò è teatro. Ha, tuttavia, una sua particolarità: è un teatro che non si vede. Dei due elementi di ricezione che sono necessari agli spettatori per comprendere facilmente e pienamente l'opera rappresentata, ne manca uno: la visione. Resta l'audizione. E perciò il teatro radiofonico deve usufruire anzitutto di tutti gli elementi auditivi possibili e convenienti alla migliore e più immediata intelligenza del dramma o della commedia, elemento sovrano è perciò la parola, evocatrice e suscitatrice, il verbo che si fa carne, la divina parola che rischiara l'intelligenza, provoca la sensibilità, alza la fantasia, commuove l'animo, ci trascina e ci rende partecipi del pensiero e del sentimento del poeta, ci fa gioire e soffrire con lui, rivela noi e il mondo a noi stessi e al mondo. Non c'è bisogno di ammennicoli di sorta per parlare al cuore e al cervello degli ascoltatori della radio. Più nuda e precisa e bella è la parola più immediata e sicura essa risuona nell'animo nostro.

Ecco perchè noi abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che la radio dev'essere il regno della poesia; ecco perchè abbiamo sostenuto e sosteniamo, in particolare, che il teatro da trasferire e adattare alla radio dev'essere soprattutto teatro di poesia, perchè soltanto la poesia acquista alla radio tutta la purezza del suo valore etico ed estetico, soltanto la poesia — non quella in versi semplicemente — ha possibilità grandissime e misteriose di suscitare sensazioni e commozioni vive e profonde. Perciò, prima di affrontare e risolvere i cosiddetti problemi tecnici o pseudo tecnici del radioteatro, che sono nati in massima parte in seguito all'applicazione di certo decoro sonoro spesso infantile, col quale si è preteso di agevolare e di potenziare la comprensione dell'opera teatrale, bisogna riconoscere questo principio fondamentale: il teatro radiofonico dev'essere essenzialmente teatro di poesia. Soltanto un teatro in cui rifulgono pensieri e sentimenti universali, limpidi e schietti, può agevolmente e profondamente rispecchiarsi nell'intelligenza e nel cuore dell'ascoltatore. Nessun teatro, meglio del teatro greco, è adattabile per la radio. Eckert ha perfettamente ragione: l'indipendenza della scena [illegible], l'essenza dell'azione, il limitato numero dei personaggi, il conflitto sempre [illegible], la funzione annunziatrice e mediatrice del coro sono tutte caratteristiche che alla radio arrivano a piena espressione. Ora se c'è un paese che potrebbe offrire agli ascoltatori codesto tipo di teatro, prettamente ed eloquentemente radiofonico, questo paese è l'Italia. Non per nulla abbiamo suggerito altra volta all'E.I.A.R. di prender contatti e accordi con l'Istituto del Dramma Antico allo scopo di presentare agli ascoltatori dal vivo un certo numero di spettacoli di alto rilievo umano e artistico. L'Istituto del Dramma antico, in venticinque anni di attività, deve aver raccolto un prezioso patrimonio di traduzioni e di musiche originali che stanno ad ammuffire nei cassetti e che, trasferite alla radio, sarebbero fonte di vivo e alto godimento spirituale.

L'unica forma originale di teatro radiofonico — originale perchè in disuso nelle sale di spettacolo ordinarie — potrebbe essere quella che noi anni fa definimmo approssimativamente «opera lirica radiofonica», di cui il *Manfredo* di Schumann poteva considerarsi come un esempio tipico avanti lettera: una composizione cioè in cui la parola conservasse tutto il suo valore essenziale, pur essendo sostenuta ravvivata e illuminata dalla musica. Ma perchè la compenetrazione tra i due elementi dello spettacolo riuscisse il meglio possibile perfetta ed espressiva bisognerebbe concepire codesto dramma lirico radiofonico in maniera unitaria: le musiche, cioè, dovrebbero essere originali, scritte appositamente per il dramma, e non appiccicate come tuttora accade tutte le volte che si da creare una qualche atmosfera o da caratterizzare un dato momento dell'azione. Che, quando l'azione lo richiede, si senta l'arrivo di un'automobile, di un cavallo, di una carrozza, l'aprirsi d'una serratura o di una porta, il tinnir di un campanello, è logico e giusto; ma che tutte le volte che cade la neve si debbano sentire le famose quinte del terzo atto della *Bohème*, tutte le volte che si accenna a una cerimonia religiosa debba venir fuori il famosissimo *Largo* di Haendel, tutte le volte che c'è da riferirsi a un atteggiamento eroico debban spuntare le trombe dell'*Aida* o il ritmo pesante della *Marcia delle Legioni* di Respighi, è cosa assolutamente insopportabile. Codeste pagine, belle in se stesse, diventano [illegible], rompono qualsiasi incanto, perdono ogni bellezza e ogni valore, deformano e deturpano. La stessa divina sonata beethoveniana applicata a quella squisita e tremenda allucinazione che è *La [illegible] alla luna* di Bontempelli se a momenti aderisce — e riconosciamo che, dovendo scegliere, non si poteva scegliere meglio —, a momenti disgiunge. Segno che la musica non è stata creata per quel testo, e non può perciò plasmarsi perfettamente su di esso, nè può accrescerne la capacità e la potenza emotiva. Tutte le musiche che accompagnano e commentano i drammi — e ripetiamo che questa è l'unica forma, in qualche modo originale, di teatro radiofonico — debbono essere scritte appositamente per quei drammi o per quelle commedie: ogni contaminazione e ogni adattamento compromettono l'unità, operano fratture, scavano abissi, e denunziano, fra l'altro, il [illegible] facile e senza gioia, la assenza di fantasia e, quel che è peggio, l'insensibilità artistica.

Ora è tempo che la radiofonia italiana affronti il problema del radioteatro — che è problema chiaro e limpido come il sole, e problema risolto — con criteri prevalentemente artistici. Non c'è più nulla da studiare o da scoprire, tutto quello che doveva esser detto è stato detto: c'è da passare all'azione. Un teatro specifico, un teatro pensato e scritto apposta per la radio non può avere che i requisiti suaccennati: dev'essere cioè opera di alto respiro poetico commentata da musiche originali. E se si tratta di trasmettere drammi e commedie di repertorio che sia opportuno accompagnare con musiche, codeste musiche debbono esser scritte appositamente, sia che si tratti dell'*Attilio Regolo* di Metastasio come del dramma della commedia di qualsiasi altro autore antico o moderno.

Con questo non intendiamo dire che dobbiamo abolire dalle nostre trasmissioni le commediole del repertorio corrente le quali, a quanto pare, hanno il loro pubblico; vogliamo che si faccia sempre più e sempre meglio un posto d'onore al teatro d'arte, alle vere e profonde manifestazioni dello spirito, alle più vere e tipiche espressioni del teatro radiofonico. Noi crediamo, tra l'altro, che il famoso *giallo* radiofonico abbia fatto il suo tempo, che continuare a scrivere, o incitare a scrivere, drammi e commedie basate sui congegni più o meno perfetti di una attrezzeria teatrale fanciullesca e superficiale sia un errore: il sensazionalismo dell'intonarumori non interessa e non impressiona più nessuno. E' espediente [illegible] da relegare tra gli orpelli e le cianfrusaglie dei guitti. Dobbiamo guardare alla sostanza, al contenuto poetico, allo stile: dobbiamo perciò, se mai, incitare i migliori scrittori italiani a portare il loro contributo allo sviluppo di un teatro che, se concepito e attuato come da anni e anni andiamo sostenendo noi, avrà, ne abbiamo ferma fede, il suo splendore. E potrà inserirsi, con una sua fisionomia e un suo senso, tra le migliori manifestazioni teatrali dello spirito umano.

Ora che all'E.I.A.R. molte cose sono cambiate, ora che la direzione delle trasmissioni teatrali della nostra radio è stata affidata a un giovane di sicuro talento, vogliamo sperare che si ponga fine agli indugi, e s'inizi quella metodica opera di trasformazione e di potenziamento del nostro teatro radiofonico che da lungo tempo andiamo, non invano del resto, patrocinando. E nel repertorio, troppo spesso infarcito di roba mediocre e inutile, e nelle compagnie, spesso scadenti e approssimative. Il teatro di alto respiro ha bisogno di interpreti di adeguate qualità che contribuiscano alla migliore realizzazione delle opere ad essi affidate. Dobbiamo badare alla caratterizzazione delle voci — che è un problema tecnico giustamente impostato —; ma dobbiamo attenderci, sempre e scrupolosamente, non appena stabilita, a mantenerla codesta caratterizzazione, senza usarne e abusarne a tutto spiano in tragedie, drammi, commedie e commediole di tutti i generi. Chè allora la caratterizzazione si spappola nel genericume più flaccido e più inconsistente, e degenera nel disincanto e nel fastidio. Il recitar semplice non esclude il recitar bello come abbiamo sentito affermare da qualcuno: tutto dipende dal testo e dal genere di teatro che si rappresenta. I greci, per esempio, devono recitarli bello. A recitarli naturale, a dirli, si rischia la parodia.

Insomma, vorremmo che il radioteatro fosse messo all'ordine del giorno della radiofonia italiana, e che si addivenisse, finalmente, alla definizione di un indirizzo chiaro e preciso, senza ulteriori tergiversazioni; segnare la via e marciare diritto. Arriveremo di certo a una mèta.

s. s.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

L'AVVOCATO PRINCIPE

Il vecchio segretario giungendo, come ogni mattina poco prima delle nove allo studio, trovò seduto sul gradino un uomo ancor giovane, vestito di panni dimessi e gualciti, pallido in viso e stravolto.

— Che fate qui?

— Voglio parlare all'avvocato.

— A quest'ora? L'avvocato non viene che verso le undici e anche dopo. Ripassate più tardi...

— No no, lo aspetto. Dalle sette sono qui. Lo aspetterò finchè verrà.

— Ma insomma che volete? — domandò il vecchio segretario, cominciando a impazientirsi.

— Che voglio? Ho ammazzato un uomo ieri sera e prima di andare a costituirmi vorrei... vorrei parlare...

L'uomo pallido e stravolto veniva così introdotto nell'anticamera: un ambiente grave, con i mobili — un attaccapanni, tre sedie scomode e repulsive, un divano duro e ostile da sala d'aspetto di seconda classe, una cassapanca di stile falso antico, un tavolinetto e una fantesca per il giovane di studio — con i mobili neri, massonici, falsi, nei quali il castagno verniciato a vecchio legno si sposava col ferro battuto ritorto, per segnare l'irrimediabile decadenza dello stile fiorentino di seconda mano.

Nel piccolo ingresso, l'omicida stravolto e pallido rimaneva per ore in attesa dell'avvocato. L'avvocato! Non già il leguleio mediocre, l'azzeccagarbugli senza pretese. No no. L'avvocato principe, il grande, l'inarrivabile penalista, il mattatore del foro, l'attore di primo piano dei processi celebri; colui che commuoveva giurati e folle, che strappava le lagrime o l'indignazione, lo sdegno o l'applauso.

L'ambiente coi mobili neri non era che l'anticamera del suo studio, non faceva che preparare all'ingresso nel *sancta sanctorum*. Quivi lo stile grave e il sentore di scartoffie, di raccolte legali, di fascicoli, di incartamenti e di inchiostro ammuffito lasciavano il posto allo stile civettuolo, estroso, strano, geniale, al profumo di un ambiente che stava tra la mondanità e l'alta politica, tra il salottiero e il letterario. Quell'ambiente, quell'aria, quello scenario erano la cornice e lo sfondo su cui si muoveva, riceveva la gente, parlava, pensava, l'avvocato principe. Un tavolo enorme, vasto come una piazza, un calamaio di bronzo [illegible], alto come un monumento, una cartella di cuoio ampia ed elegante. Ma su quel tavolo l'avvocato non scriveva mai. Non vi poggiava che i gomiti per pensare. Nel calamaio non c'era inchiostro, la cartella non aveva mai contenuto una pratica, che diciamo, neppure un foglietto di appunti. Alle pareti due quadri d'autore, sui mobili ninnoli costosi, in un angolo tre poltrone in pelle intorno ad un tavolino con i fiori sempre freschi, per terra tappeti orientali veri e falsi, più falsi che veri. Nulla ricordava la legge, nulla ricordava neppure la scienza.

Ma, del resto, l'avvocato principe si era mai impicciato di questioni astrusamente giuridiche o di problemi procedurali? E a che gli sarebbe servito? Quando studiava un processo, si chiudeva a chiave nello studio, «non c'era per nessuno» e leggeva silenzioso (i gomiti piantati sul tavolo, i pugni alle tempie) l'incartamento. Poi passava in anticamera, si infilava la pelliccia, si calcava il cappello in capo, afferrava la mazza e usciva. Potevate vederlo camminare per le strade e pei viali della città con passo aggressivo o con fare distratto e lontano, a capo chino. Egli «studiava» il processo. Era un turbinio di scene nel suo cervello, una sinfonia di immagini, una cavalcata di sequenze [illegible] una folla urlante di idee, fra le quali egli sceglieva, spigolando gli effetti, fissando talune frasi scultorie e impressionanti, talune sequenze di commozioni, di esaltazioni, di singhiozzi, di urla, di risate, che poi al processo sfoderava con quella sua magnifica, facile, fluente, sorprendente maniera, giocando con le parole come uno schermitore. Era talvolta la [illegible] trovata, tal'altra il fulmineo colpo di scena, la sarcastica scudisciata, la bruciante invettiva, o ancora una successiva pittura di situazioni, narrate con cinese minuzia e quasi con sadica crudeltà, esasperate, gonfiate, martellanti, che non finivano se non quando sul ciglio dei giurati spuntava il lucore della prima lagrima.

L'avvocato principe aveva tutto, per questo. Era nato, cresciuto, vissuto; per questo: aveva studiato, letto, pensato, per questo. Era per lo più un uomo alto di persona, leggermente complesso e tuttavia agile. Aveva volto segnato, cui davano rilievo o la capigliatura prolissa, fluente e precocemente candida, o la barba accuratamente coltivata e perfettamente confacente alla sagoma del viso: a punta, a due punte, a mosca, a pizzo, alla nazarena, alla Cialdini, alla Tito Speri. Gli serviva, quella capigliatura, per ravviarsela ad un tratto con gesto ampio nella foga del discorso o per arricciarsene una ciocca fra due dita ad un richiamo del Presidente: gli serviva, quella barba, per tirarsela, lisciarsela, in atteggiamento di perspicace attenzione o per arruffarsela, spettinarsela nell'impeto di balzar dalla sedia per «creare incidente».

All'udienza, male avvolto nella toga che gli cadeva da ogni parte, dalle spalle e sul dorso (come se quello straccio nero — così pesante a portarsi! — gli fosse a schifo), tuttavia tenuta sul petto con atteggiamento solenne e leale quasi ad attestare una perenne buona fede e sincerità d'intenti, l'avvocato principe ascoltava distrattamente la deposizione dell'imputato e con visibile fastidio e disprezzo quella dei testimoni a carico. Talvolta si agitava come un leone in gabbia. Per lo più però pareva distratto, assente, svagato. Ma, all'improvviso, eccolo che balzava battendo la sinistra sul tavolo e portando avanti l'indice della destra, come una freccia scagliata dall'arco (*j'accuse!*) e interveniva a mezzo della deposizione, investendo il misero teste chiamato alla sbarra, e già impressionato dall'apparato della Giustizia, dal giuramento, dal gabbione, dal Crocifisso e dai carabinieri. Talvolta la sua domanda era invece composta, elegante, sagace. Era costituita da una sola interrogazione, [illegible] così come una trappola ai piedi dell'infelice teste, fatta così senza parere, melliflua e insidiosa. Il teste che rispondeva era interrotto appena da fievoli «a verbale» e a un certo punto fatto tacere di botto con voce d'effetto da un «mi basta, grazie», che voleva dire: «O uomo, sei mio! La causa è vinta! La vittoria è nelle mie mani».

Escussi i testi — talvolta trenta quaranta cinquanta — quando Pubblico Ministero e Parte Civile avevano parlato, veniva la volta della difesa: la scena madre del dramma, la scena a mattatore, a protagonista unico, assoluto, definitivo. Se n'accorgevano il Primo Presidente, i consiglieri, i magistrati d'ogni grado e d'ogni ordine, i cancellieri, gli uscieri. L'aula delle Assise si affollava come un teatro. Sul travolgente lezzo della folla, stagnava a mezz'aria il profumo acuto, sollecitante delle signore eleganti, che si erano scomodate a quell'ora mattutina, per sentire, bere, suggere avidamente la eloquente arringa dell'avvocato principe.

Quasi sempre il difensore non era unico. Si videro collegi di difesa composti da dieci avvocati. Quello che contava però era l'ultimo. La postrema arringa era il «colpo d'ariete nel castello dell'accusa». Nell'esordio, l'avvocato principe non mancava di complimentarsi cavallerescamente col Procuratore Generale che aveva portato nel processo la parola della legge «chiara, profonda e perspicua», di compiacersi con il collega della Parte Civile «di ben meritata fama per vastità di studi e luminosa competenza giuridica». Poi veniva l'arringa vera e propria. E' possibile descriverla? La penna trema nelle mani. La scorza dell'avvocato principe cadeva: veniva fuori l'attore, il mimo, il tenore. Tutto ciò che era spettacolo, evocazione, commedia, dramma, sanguinosa tragedia, gioco di prestigio, trovata, «soggetto», lazzo, veniva fuori. Nessuno si salvava dall'invettiva. Era talvolta l'avvocato avversario, talvolta un teste e perfino l'accusato stesso, che il difensore fiottava con l'insulto, col disprezzo, con la vergogna lanciati a piene mani per far scattare nell'animo dei giurati la molla della compassione.

Un famoso penalista disse di un teste, giovane distinto e laureato: «Ha preso la laurea sulle giarrettiere della sorella».

Questi giochi di battuta, come gli aforismi, i sillogismi e altre cabalette, erano l'ineguagliabile risorsa dell'avvocato principe. Ad essi egli ricorreva poco dopo l'esordio. Ma poi veniva l'argomento centrale, il nocciolo dell'arringa: il gioco dell'emozione, la descrizione del dramma. Il quadro era dipinto con i più foschi colori, macinati col tormento, impastati con le lagrime, stesi sull'enorme tela da quadro storico con il pennello della fantasia più arruffata ed estrosa. Fino alle lagrime. Le lagrime *dovevano* uscire.

A volta a volta, l'avvocato principe, discinto e scarmigliato, usciva da dietro il banco della difesa e si avvicinava a quello dei giurati per mormorare minacce o supplici evocatrici parole. Si rivolgeva poscia, a seconda del caso, al Presidente, all'accusa, al pubblico, all'omicida, ai vivi, ai morti, ai carabinieri o al Cristo di gesso pendente dalla croce verniciata a lucido. Ricostruiva la scena del fosco dramma, sostenendo a tratti la parte dell'uccisore, a tratti quella della vittima. Zacconi nella *Morte civile* o negli *Spettri*, Chiantoni in *Mister Wu* sono poveri e scialbi giullari vicino all'avvocato principe di un tempo, aggirantesi nell'aula, magnifico, grandioso, impressionante.

Tutto serviva allo scopo: la Filosofia, la Letteratura, la Religione, la Patria, l'Onore, la Verità, l'Amore paterno, materno, filiale. Perfino la Storia. Il padre che aveva ucciso la figlia era paragonato con truculente sicumera ad Agamennone sgozzante Ifigenia, la cortigiana accusata di veneficio, a Maria di Magdala piangente e adorante ai piedi di Cristo. Nulla era risparmiato: c'era un po' di Hugo, un po' di Zola, un po' di Eugenio Sue e un po' di Montépin, nell'arringa dell'avvocato principe. Ma i paragoni di maggior efficacia, i paragoni lagrimogeni erano attinti al Vangelo. Anche l'avvocato radicale, massone, socialista o anarchico, non esitava a ricercare i suoi effetti in un episodio del «grande dramma cristiano». Cristo, la Maddalena, la Vergine ai piedi della Croce o Giuda, a seconda dei casi e delle situazioni, venivano sfoderati, impugnati, scossi come fantocci sotto gli occhi dei giurati, gettati sul banco della difesa, squartati, vivisezionati, rinsupplicati(?), nella foga oratoria, che da inverosimili altezze di tono passava al lagrimoso mormorio, alle fievoli frasi appena sussurrate, per riscagliarsi ancora e crescere, gonfiarsi, iperbolizzarsi, esasperarsi, in un crescendo impeto lirico, a strappare le lagrime dei giurati, l'applauso incontenibile del pubblico e l'indignazione del Presidente che, severo, compreso, scampanellante, esclamava indignato:

— Andiamo, andiamo, signori, non siamo a teatro!

Così l'accusato, che attraverso le cronache dei giornali, le voci delle persone benpensanti, il cicaleccio delle portinaie e delle comari, si era creato un alone di antipatia che la folla accompagnava il carrozzone cellulare fino al palazzo di giustizia urlando «A morte, a morte!», attraverso la parola dell'avvocato principe diventava una martire. Si vide in Assise, ai grandi processi del vecchio tempo, il pubblico prima ostile e quasi minacciante il linciaggio, irrompere nell'aula, avvicinarsi al gabbione e scuoterne le sbarre, come per divellerle e liberare la *vittima innocente*.

Si chiamarono nel Settentrione, Tomaso Villa, Carlo Nasi (sapienza giuridica, umanità), Romualdo Palberti, Enrico Ferri (logica, freddezza e calore, inflessibilità e cordiale, toccante pietà), Carlo Felice Roggeri (umanità, sarcasmo, ironia, commozione). Si chiamarono nel Meridione, Colosimo, Gilardi, Manfredi, Marciano e Porzio (gilè bianco, foga, foga, foga).

L'avvocato Colosimo, deputato al Parlamento, fu prescelto, non ricordiamo da quale Presidente del Consiglio, a ricoprire la carica di Ministro delle Colonie. Si racconta che chiamasse il giovane di studio:

— Gennariè, portami l'atlante. Voglio vedere dove sono queste benedette colonie.

Ogni avvocato principe ebbe un suo stile, una sua maniera, un suo pubblico. Ognuno ebbe molti applausi a scena aperta e a sipario calato. Tutti ebbero quattrini e onori; onori che portarono dimessamente o alteramente a seconda dello stile, quattrini che spesero a piene mani con quella estrosità, estemporaneità, genialità, caratteristiche e «perspicue» della loro personalità.

I protagonisti di questo teatro della giustizia, che mutavano l'aula di Temi nella barcaccia(?) di Melpomene e di Talia, spesso avvocati soltanto e talora, più che avvocati, politicanti di nazionale rinomanza che vantavano dietro le spalle la forza di un collegio o di un dicastero, facevano parlar di sè, prima durante e dopo i processi, dall'intera folla. Erano segnati a dito per via, a teatro, nei caffè. Osservati, vezzeggiati, applauditi. Con le donne avevano un successo folle. Il loro fascino era irresistibile. Ai banchetti, ai pranzi, per battesimi, nozze, funerali, addii e fondazioni, erano di botto acclamati oratori ufficiali. Nei pranzi si alzavano allo spumante a far fluire la loro facile parola, a servire caldo un discorso improvvisato, fatto di nulla e di tutto, di frasi, di rettorica, di motti di spirito e di espressioni commosse e commoventi. Dopo l'antipasto, i cappelletti in brodo, la finanziera, il pollo arrosto con insalatina novella, la frutta, il formaggio, il dolce, il vino a volontà e lo spumante, nel menu poteva figurare tranquillamente l'ultima voce: «Discorso dell'avvocato principe». Discorso che gli orecchi, ronzanti per il troppo cibo e per il troppo vino, male ascoltavano; che i cervelli annebbiati mal digerivano e che le accondiscendenti mani applaudivano a non finire. V'erano perfino richieste di bis.

Nizza e Morbelli

LIBRI RICEVUTI

DOTT. G. TARANTI(?): «Nozioni generali di Diritto» [illegible] Firenze, L. 8.

[illegible]

ENRICO PANZACCHI: «Poesie scelte» (Zanichelli, Bologna).

CARLO VIGONI(?): [illegible] L. 12.

DONATO SCHIOPPELLI(?): «Il dramma del Risorgimento sulle vie dell'esilio», Vol. 2° [illegible] Angelo Signorelli, Roma) L. 25.

BRUNO MONTANARI(?): [illegible] Parma [illegible]

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

L'incontro Bologna - Juventus
e le altre gare di un nutrito programma

Persi tre punti a Roma nelle due partite sostenute contro gli azzurri e contro i giallo rossi, il Bologna se ne torna al Littoriale e, naturalmente, si propone di non compromettere proprio in casa la sua posizione in classifica che, da buona che era, s'è fatta eccellente. Ora tocca alla Juventus ed all'Ambrosiana di mettersi in viaggio; i campioni andranno a Bari, di dove nessuna squadra è sino a oggi tornata a mani vuote, e la Juventus sarà di scena proprio al Littoriale, Torino e Fiorentina, le due altre unità che ancora posso-

Le partite di domani

A Bologna:	Bologna (24) - Juv. (21)
A Roma:	Lazio (12) - Genova (13)
A Firenze:	Fior. (19) - Napoli (16)
A Milano:	Milano (14) - Novara (16)
A Bari:	Bari (7) - Ambrosiana (23)
A Venezia:	Venez. (13) - Livorno (16)
A Bergamo:	Atal. (16) - Triest. (14)
A Torino:	Torino (19) - Roma (13)

no sperare di arrampicarsi sino in vetta alla classifica, avranno, dal canto loro, le visite della Roma e del Napoli.

Non v'è dubbio che il confronto di Bologna ogni altro sovrasta per interesse e per importanza. Imbattuta nel proprio terreno (solo il Venezia evitò la sconfitta), la compagine rossoblu ha ora il notevole vantaggio di dover ricevere le due avversarie che sono riuscite a batteria nel corso del girone di andata. Riscattando quelle sconfitte il Bologna aumenterebbe ancora il vantaggio del quale già si giova e procederebbe pressochè indisturbato verso la vittoria finale. Resta da vedere se, fortunata a Roma, la squadra avrà amica la buona sorte anche nei prossimi incontri. Pare, dopo le risultanze dell'allenamento di giovedì, che Felsner, il «mago» al quale ogni esperimento riesce, intenda riconfermare la formazione, rimaneggiata ma pur sempre efficiente, che ha pareggiato con i giallo-rossi. Vanz ha tenuto degnamente il posto di Pietro Ferrari, Fiorini ha ripreso potenza, sicurezza e fiducia nel ruolo di titolare, Pagotto ha saputo rivelarsi un tenace mediano e Giovanni Ferrari, che ha gran voglia di giocare ed infatti risorse di tecnico finissimo, ha conferito ordine all'intero reparto attaccante. Con poche ma buone riserve il Bologna può così rimediare all'assenza di assi che le recenti partite hanno messo temporaneamente fuori uso. La Juventus, dal canto suo, per questa gara di eccezionale importanza riconferma la squadra che domenica scorsa ha giocato contro la Lazio. Noi avevamo creduto che, data la prova non troppo brillante fornita dalla formazione ridotta (priva, cioè, di Lushta e di Varglien II), i due titolari assenti venissero richiamati nelle file, invece i tecnici bianco neri insistono... Lushta sarà a Bologna quale riserva e Varglien II resterà a Torino. A noi pare che in tale schieramento i bianco-neri non siano in condizione di poter resistere al Bologna. La partita, già assai difficile in normali condizioni di inquadratura, diventa, con Parola attaccante e Capocasale centro sostegno, un'avventura. Tanto meglio se sarà a lieto fine.

Pare che anche l'Ambrosiana intenda andare a Bari con qualche elemento di riserva. La facilità della prova consiglierebbe Peruchetti a far riposare un paio di giocatori che nelle più recenti partite non hanno reso il massimo delle loro possibilità: Demaria e Buonocore. Anche ai nerazzurri non c'è che da augurare di non fare una mossa falsa perchè il Bari, battuto e strabattuto da tutti, potrebbe anche, se l'occasione gli si offrisse propizia, cercare di vincere proprio contro i campioni.

Il Torino, messo nella necessità di ricuperare i punti persi a Trieste, cercherà di battere la Roma, spinta alla lotta dalla infelice posizione in classifica. La nevicata non impedirà l'effettuazione dell'incontro perchè i dirigenti granata hanno... pazientemente prese le opportune misure per far sgombrare il terreno di gioco che giusto giovedì era stato messo in condizioni di... accogliere altra neve. Rientrano nelle file del Torino Ferrini ed Ussello, e ciò dovrebbe essere sufficiente garanzia di vittoria.

Il pronostico è favorevole, in tutti gli altri incontri, ai «padroni di casa».

L. C.

La Coppa Impero di spada

Incontro decisivo
tra Piemonte e Milano

Il torneo per la Coppa Impero è chiuso per tutte le squadre partecipanti, eccezion fatta per le due capoliste. Il noioso contrattempo per il mancato arrivo della pedana metallica, se ha domenica scorsa provocato il disappunto degli appassionati, ha concorso anche ad acuire — se possibile — l'aspettativa per l'incontro fissato per domani. Ed, in vena di sincerità, crediamo che questo rinvio abbia giovato alla squadra piemontese la quale, esibitasi nella mattinata di domenica scorsa con una men che mediocre prova contro il Napoli, non poteva dare certo un serio affidamento di affermazione contro i milanesi.

Ci si potrebbe obiettare che la spada è l'arma delle sorprese, e che varia di umore da un'ora all'altra. Quest'ultima frase forse andrà bene come massima, ma proprio solo in linea di... massima: giacchè abbiamo visto i piemontesi, e specialmente qualcuno di essi, troppo a terra, per sperare di poterli rivedere a distanza di poche ore arrampicarsi di nuovo, e schermire all'altezza della loro fama.

Cantone, Picchi, Corvo e Passarello sono i probabili designati per rappresentare il Piemonte, ed Obici in riserva. Già li abbiamo presentati in altre occasioni, e quindi, sul conto loro, superflui sarebbero i commenti. Auguriamo loro solo di dimenticare la brutta ultima giornata, e di cancellarne il ricordo anche nella nostra memoria.

La formazione milanese non è ancora nota, ma sarà certamente forte, ed assisteremo quindi ad una bella lotta. Se son rose, fioriranno...

A. M.

Vittorie di Orlandi e Valli
nella riunione all'*Alfieri*

La riunione pugilistica svoltasi ieri sera al teatro Alfieri, alla presenza del Federale, ha richiamato un pubblico foltissimo. Gli incontri sono risultati molto interessanti, combattuti ed hanno letteralmente entusiasmato.

Il torinese Serpi, aspirante al titolo italiano dei «gallo», ha trovato nel romano Valli — un «seconda serie» — un avversario difficile, mobilissimo, che gli ha imposto il suo gioco. Il verdetto, che favoriva il romano, è stato accolto malamente.

Emozionante il confronto Orlandi-Savi. L'ex-campione d'Europa, la cui arte pugilistica è un vero spettacolo, benchè colpito nella prima ripresa da una testata che gli ha aperto il sopracciglio sinistro, ha condotto il combattimento sin dall'inizio. Troppa disparità di rendimento fra i due. Savi, forse un po' emozionato, si è presto scoperto in modo preoccupante, tanto che, dopo essere andato per tre volte al tavolato nel corso della 5ª ripresa, veniva definitivamente posto f. c. nella ripresa successiva.

I risultati:

Dilettanti: Pesi gallo: Bavero b. Botallo, abb. 1a ripr.; Piuma: Bertetti b. Porrughe [illegible], abb. 2a ripr.; Piuma: Zucca b. Locatelli ai punti.

Professionisti: Pesi gallo: Valli (kg. 53,800) b. Serpi (kg. 53) ai punti in 8 riprese. Arbitro: Vrassati. — Pesi medio leggeri, Orlandi (kg. 66,9) b. Savi (kg. 66,2) per f. c. alla 6a ripr. Arbitro: Fenoglio.

NOTIZIARIO

Al Trofeo «Nedo Nadi», campionato nazionale assoluto di scherma di società, sono state ammesse in serie A dodici società. La competizione avrà inizio il 9 febbraio.

CINEMA - TEATRI

Sullo schermo: *L'eterna illusione*, di F. Capra

Da *Accadde una notte* a *Strettamente confidenziale*, da *E' arrivata la felicità* a *Orizzonte perduto*, ogni nuovo film del siculo-americano Frank Capra non può non destare un'attesa. Con la collaborazione del fedele Riskin, il suo sceneggiatore, diremo così, di fiducia, questo regista è forse quello che meglio di molti altri sa segnare negli ambienti di Hollywood un quid medium fra l'industria e l'arte, fra le esigenze dello standard e quelle di una libera intuizione; con inoltre il desiderio di dare a ogni suo film un significato, magari facile, talvolta persino troppo facile, ma un significato. *L'eterna illusione* segue da vicino, nell'ordine, *Orizzonte perduto*. Probabilmente ve ne ricorderete il fumoso e banale ascetismo, più o meno vegetariano: in una specie di novecentesca e igienica corte d'un Gran Lama; e con pretese da filosofastro. *Orizzonte perduto*, nella varia opera del Capra, fu certamente un ingenuo passo falso, compiuto nella ricerca a ogni costo di un significato non comune, e addirittura arcano: come se questo potesse essere una etichetta da appiccicare a un film, e non dovesse, nel caso, nascere dal film stesso. Così è logico che, subito dopo, il Capra abbia sentito il bisogno di ritoccare terra; si sia ricordato di aver espresso, in *Accadde una notte* e in *E' arrivata la felicità*, due tra le migliori commedie che il cinema d'ogni Paese abbia prodotto; e alla commedia è tornato, facendosi ispirare da quella di George S. Kaufman e di Moss Hart, che gia ebbe il premio Pulitzer, buon auspicio per il film che doveva poi ottenere a sua volta il premio dell'Accademia di New York. E' tornato alla commedia: e questa policroma famiglia, pur nell'inflazione di bislacche famiglie cinematografiche americane, vuole un posticino tutto per sè. Non tanto per le sue bizzarrie, sempre estrose, sempre divertenti, quanto per un lieve profumo che se ne diffonde: un profumo di candore, di spensieratezza, di disinteresse. Dal nonno che s'è ritirato dagli affari (da quando ne vide tutta la tristezza); alla figlia che ora dipinge, ora scrive; alla nipote che fa la dattilografa presso il figlio d'un grande banchiere; a un'altra nipote che non sogna che il ballo; al suo maestro di danze; agli amici che vivono in casa, chi facendo il venditore ambulante di dolciumi, chi fabbricando senza licenza fuochi artificiali: tutti questi tipi sono dei bimbi adulti, vivono in una loro sbarazzina e lieve serenità, sono dei saggi inconsapevoli; e la sceneggiatura di Riskin, e la regia di Capra, deliziosamente ce li presentano. Sono trovate e battute felicissime, per la più descrittive; e si attende che il film prenda il suo avvio con quei toni, con quei tocchi. Invece, per istrada, si tradiscono. Per di dare al film un evidente significato, quasi polemico, ingenuamente polemico, la contrapposizione tra la saggia serenità che ha superato tutte le lusinghe del denaro e l'acre e arido egoismo che del denaro si è fatta la sua religione, questo contrappunto ora sopraggiunge improvviso, ora sermoneggia, ora vorrebbe quasi apparire un illustrato apologo; e con toni sovente accesi, eccessivi. Ne vengono quindi incertezze e squilibri, che nello spettatore esigente destano alquanti rammarichi, ampiamente ricompensati, però, da tutta la prima parte e da parecchi altri episodi, e da un'interpretazione semplicemente perfetta. Il solo seguire questi interpreti è già uno schietto, raro piacere: da Jean Arthur a Lionel Barrymore, da James Stewart a Edward Arnold, da Mischa Auer ad Ann Miller a Donald Meek, bisogna citarli tutti su di uno stesso piano, andate a vederli.

m. g.

Vittorio Emanuele
L'odierna popolare del Trovatore
Domani la prima di «Otello»

Oggi, alle ore 15,30 precise, ha luogo, a richiesta generale, una seconda rappresentazione a prezzi popolari del *Trovatore*, concertato e diretto dal maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Antonio Susso (Trovatore), Guerrino Masini (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Giannetto Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Ines), Armando Giannotti (Ruiz). I prezzi, come già abbiamo annunciato, sono i seguenti: poltrone L. 20, poltroncine L. 14, prima galleria L. 10 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e prima galleria L. 5, seconda galleria L. 3,50.

E' confermata per domani domenica, alle ore 15 precise, la prima rappresentazione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal maestro Gabriele Santini. Gli interpreti principali saranno: Francesco Merli (Otello), Mariano Stabile (Jago), Angelo Mercuriali (Cassio), Armando Giannotti (Roderigo), Giannetto Zini (Lodovico), Ottavio Serpo (Montano), Alberto Conti (Araldo), Graziella Valle Gazzera (Desdemona), Bianca Maggi (Emilia). I prezzi per questa rappresentazione sono: poltrone L. 30, poltroncine L. 20, prima galleria L. 15 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e prima galleria L. 8, seconda galleria L. 6. La vendita dei biglietti per le due rappresentazioni continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (tel. 49-575). Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tramviario.

AL CARIGNANO, dove oggi, per il quarto e ultimo [illegible], viene ripresa l'applaudita «Francesca» di Renato Lelli, si rappresenta questa sera la nota «Signora X» di Bisson, dramma assai avvincente e in cui Emma Gramatica è stata già molto ammirata per la sua bella interpretazione. «La signora X» si replica nell'unico spettacolo di domani delle 15,15. Lunedì seguirà le opere di Emma Gramatica con «La città morta» di Gabriele d'Annunzio. Mercoledì l'addio della Compagnia Salvatoriana, con «Il vetro di perle» di Sem Benelli.

"La nostra età"
di Cesare Giulio Viola, all'Alfieri

Come abbiamo più volte annunciato, questa sera inizia all'Alfieri un lungo corso di recite la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari, che rappresenterà la nuova commedia *La nostra età* di Cesare Giulio Viola. Questa commedia — allestita con la regia di Ettore Giannini, e alla quale prendono parte quasi tutti gli elementi dell'apprezzato complesso artistico — è stata in altre città favorevolmente accolta.

L'edizione straordinaria
di «Sotto i sacchi di Torino»

Questa sera ha luogo al Rossini l'annunciata presentazione dell'edizione straordinaria del giornale-rivista *Sotto i sacchi di Torino* di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donnaggio. Domani, alle 15,10 e alle 20,20, le prime due repliche.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 7,45: Notizie a casa dell'Albania — 8: Segnale dell'alzabandiera — 11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate — 12,30: Rarità della Milizia Artiglieria Contraerei — 14,15: Fantasia leggendaria di Giuseppe Pettinato diretta dall'Autore — 16,25-16,35: Trasmissione GG — 17: Segnale dell'ammainabandiera — 17,15: Dischi di successo — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestrina — 13,15: Concerto — 14,15: Orchestrina moderna — 20 [illegible] **Trasmissione dal Teatro Regio di Parma: Primo atto del melodramma «Luisa Miller»; musica di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana; maestro del coro Roberto Benaglio.**

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 263,2): Notiziario in lingue estere; Ore 20,30: Sintesi celebrative della storia della Milizia — 20,50: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Musiche sinfoniche di autori italiani — 21,30 (circa): Trasmissione dal Teatro Regio di Parma: secondo e terzo atto del melodramma «Luisa Miller», di Giuseppe Verdi — Nell'intervallo (22,10): Le cronache del libro.

Onda metri 230,2 (per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere; Ore 21 (circa): Musiche da films — 21,30: Musica varia — 22: Orchestrina.

Il Ministro di Haiti
si congeda dal Sovrano

Roma, 31 gennaio.

Stamane, alle ore 10, la Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo il ministro di Haiti, eccellenza Enrico Alfonso Laraque.

I Campionati Mondiali di sci

Fervore a Cortina
nell'imminenza delle competizioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 31 gennaio.

Anche Cortina ha la sua torre dello sport: il trampolino «Italia» di Zuel. L'elevata impalcatura di legno è costruita per le gare di salto ma date le sue caratteristiche di lancio può benissimo identificarsi con la grande torre degli spettacoli agonistici riassumendone gli ideali di slancio e di ardimento.

E se lassù, sulla piattaforma, a 46 m. dal suolo, non si innalzeranno i fuochi a simboleggiare l'inizio delle gare, saranno i saltatori in compenso, fiamme viventi dell'arditezza sportiva, ad accendere nuovo e brillante entusiasmo.

Scenario imponente

La nostra visita a Cortina l'abbiamo incominciata di lì, salendo anche noi accanto agli atleti dai legni lunghi e pesanti, fino al punto estremo della pista di lancio, e mentre i concorrenti in allenamento compivano in pochi secondi il grande balzo di cento metri di dislivello, volando, più che saltando, metri e metri di percorso, abbiamo avuto la prima viva impressione di questi campionati, originali ed interessanti, sorti e creati in un clima unico e guerriero.

Zuel è un po' spostata, rispetto a Cortina, e dalla sede delle altre gare, ma, di lassù, si vedevano egualmente fra la foschia l'inizio della pista «Duca di Aosta» dove si svolgerà la discesa libera, nel tracciato dell'obbligata di Col Drusciè, e tratti del percorso di fondo e di gran fondo, e, soprattutto, si vedevano le montagne, le grandi, eterne, impassibili montagne che saranno gli spettatori muti, gli attori panoramici della grande manifestazione.

La Croda del Pomagnon, il Cristallo, l'Antelao, le Tofane sorgevano imponenti fra le nubi e riportavano a proporzioni giuste la elevatezza del trampolino. Ma non era un confronto, era un complemento: bellezza di vita della natura, accanto all'opera ardita e tenace dell'uomo. Così si è avuta la inquadratura ardita dei Campionati del Mondo di sci: un'ampia carrellata dell'ambiente, prima di fissare le scene e gli attori. Di questi è difficile avere invece un'impressione a due giorni dall'inizio delle competizioni. Girando per le piste e per gli alberghi si può ammirare lo stile di un atleta in allenamento, carpire un segreto di preparazione; ma delle varie gare, nel loro insieme, non si ha ancora una visione completa. Accontentiamoci per adesso di particolari staccati.

Da domani, nell'imminenza di ogni competizione, sarà più facile leggere negli occhi di ognuno le speranze o il timore.

Incominciamo dagli azzurri. Le loro notizie sono buone per tutti, tolto che per i discesisti. Chierroni lamenta un leggero dolore a un tendine; Marcellin male agli occhi e infiammazione della gola. E pure Colò è indisponibile. Quest'ultimo dovrà rimanere a lungo a riposo. Gli altri due, fortunatamente, non hanno gravi malesseri, ma la loro malattia è un semplice contrattempo di preparazione.

Dopo domani saranno in gara, insieme a Sertorelli Stefano e Lacedelli a completare la nostra rappresentanza dei discesisti.

Si dice anche, stasera, che Helmut Lantschner, l'asso tedesco della discesa infortunatosi, non potrà difendere il suo titolo mondiale.

Nevica a Cortina

I dirigenti germanici non vogliono dire nulla di preciso. Tutti gli atleti delle altre rappresentative stanno invece bene e anche oggi si sono a lungo allenati, nonostante il nevischio caduto in mattinata e tramutatosi poi in nevicata. Nel pomeriggio hanno partecipato al raduno generale dei concorrenti.

Domani avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione alla quale presenzieranno le autorità convenute a Cortina. Sono fra queste il Capo dello Sport tedesco: von Tschammer, giunto oggi, ricevuto dalle autorità italiane, convenute a Cortina, il conte Hamilton vicepresidente per la Federazione Internazionale dello Sci, il presidente del Coni, cons. naz. Raffaele Manganiello con le varie autorità locali.

La cerimonia si inizierà con l'alzabandiera e sarà seguita dalla sfilata delle squadre e dalle pattuglie militari. In tribuna assisteranno i capi delle varie delegazioni.

Stasera nevica fitto a Cortina, e le nubi basse fanno prevedere altrettanto per domani. Ma la cerimonia, che darà il via ad una competizione di portata mondiale, riuscirà certo imponente e significativa.

Nel bianco stadio della neve, fatto di neve, i colori vivaci di tredici bandiere sventoleranno l'uno accanto all'altro; una gara internazionale avrà il «via». Non è avvenimento comune, in tempo di guerra, ed è significativo per la Nazione organizzatrice, come un presagio di vittoria.

Paolo Bertoldi

Ottimo successo
del Trofeo Fiat a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 31 gennaio.

Si è disputato stamani il Trofeo Fiat, gara di discesa libera, organizzato per gli ospiti di Cortina. Data l'affluenza di persone i concorrenti sono stati molto numerosi, una cinquantina, fra cui diciannove donne.

Classifica maschile: 1. Mosti Luciano, in 4'26"1; 2. Pestalozza, in 4'34"1; 3. Dubini; 4. Basso.

Classifica femminile: 1. Marchelli Ada, in 4'3"1; 2. Balboni, in 5'13"4; 3. Franchetti Talia; 4. Franchetti Borian.

La conclusione dei campionati di pattinaggio artistico

Milano, 31 gennaio.

Si sono conclusi al Palazzo del Ghiaccio i campionati artistici di pattinaggio con le gare per la categoria «azzurri», che hanno avuto i seguenti risultati:

Maschile: 1. Piero Talamona (Milano), p. 221,28; 2. Endrici (Bolzano), p. 204,50; 3. De Mori (Milano), p. 203,51.

Femminile: 1. Costanza Vigorelli (Milano), p. 311,91; 2. Combi (Milano), p. 256,67; 3. Bellinzona (Milano), p. 253,16.

Coppie: 1. Combi-De Mori (Milano), p. 5,75 (unici concorrenti).

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Oropa	160	Salice d'Ulzio	70
Bardonecchia	80	Sestriere	130
Cervinia	165	Valtournenche	55
Limone	160	Colle Lizio	110
Macugnaga	200		

I campionati piemontesi di lotta

Domani mattina alle ore 9 avranno luogo nella palestra del Dop. Fiat in corso Dante 63, i campionati piemontesi assoluti di lotta ai quali saranno iscritti partecipanti, oltre all'ex campione olimpionico Silvio Tozzi, Bertone, Ferrero, Bianchi, Bizzaneschi, Buglia, Polastri, Longo e Candia. Saranno pure in gara ottimi elementi di Cuneo e Vercelli.

Oggi spirava serenamente la

Contessa

Maria Barattieri di S. Pietro
nata ZANGRANDI

I figli:
colonnello **Guido** e consorte;
dottor **Giulio**;
colonnello **Max**;
ragioniere **Tullio** e consorte;
dottor **Carlo**;

i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 2 febbraio, alle ore 13,30, partendo dalla casa di via Mazzini, 22, per la basilica di San Francesco.

La cara Salma proseguirà quindi per Albarola di Vigolzone dove verrà deposta nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma opere di bene.

Piacenza, 31 gennaio 1941-XIX.

Impresa Fun. Vermi, Tel. 22-80

Il giorno 30 gennaio 1941, munita dei Conforti Religiosi, decedeva improvvisamente in Fiume l'anima buona di

Anna Campidonico Emodi

Angosciati ne dànno l'annuncio: il marito **Andrea**; la figlia **Vanna**; i fratelli **Enrico** e **Piero**; la sorella **Maria**; cognate, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Fiume il giorno 31 gennaio corrente. La presente serve di partecipazione. (11041)

Cristianamente, è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Rettuga Francesco Carlo

Desolati lo annunziano la figlia **Giulia** col marito **Mosso Michele** e figlia **Celestina** che tanto adorava, il fratello **Natale**, la sorella **Marcella** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 1º febbraio, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munito dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Torta Angelo Mario

Ne dànno il triste annunzio: il padre **Giovanni**, la mamma **Terazza Maddalena**, la sorella **Emilia** e parenti tutti. I funerali domenica 2, alle ore 11, da via F. Lalolo, 30.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Il 30 gennaio c. a., munita dei Conforti Religiosi, è deceduta

Cristina Saracco v. Saracco

Ne dànno l'annuncio: i nipoti e pronipoti **Faldella, Zini, Eabert, Stratta, Rava**, gli Enti beneficati e l'affezionata **Luigia Barberis**. Per espressa volontà della defunta, si partecipa il decesso a funerali avvenuti.

Torino, 1º febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 30 gennaio, improvvisamente mancava in Modena

Giovanna Bertero v. Mattio

Ne dànno il doloroso annunzio: il figlio Rag. **Giovanni** con la consorte **Lina Tarducci**, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma giungerà a Torino, alle ore 16 del 1º febbraio, al Cimitero Generale ove avrà luogo la benedizione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, ha chiuso serenamente la sua vita laboriosa e retta

Alberto Casartelli

Lo piangono la desolata moglie **Pia Roberti**, i cognati e nipoti **Roberti** e **Ferrario**, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 2 corr., alle ore 11, partendo da via Gioberti, 72.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, cristianamente spirò

Musso Carlo

Lo piangono la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 1º febbraio, alle ore 10, in Scalenghe.

Serva la presente di ringraziamento. (11017)

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente mancava

Emma Allemano n. Giachino

Ne dànno il triste annunzio: il marito cav. **Ernesto**, la zia, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 1º febbraio, alle ore 15, partendo da corso Nicola Fabrizi, 44.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Al caro Scomparso, ma sempre presente per il Suo Animo buono generoso di **MINOLI Cav. OTTAVIO** lunedì 3 febbraio alle ore 9,30 verrà celebrata la Messa nella Chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi. La Vedova e parenti ringraziano chi La ricorderà.

Martedì 4 febbraio settimo anniversario della morte della compianta signora **VIRGINIA FERNI GERMANO** verrà celebrata alle ore 11 in Duomo una Messa in suffragio.

Dopo lungo soffrire, chiudeva ieri in serenità la sua laboriosa esistenza

Emilio Gossweiler

Console della Repubblica dell'Ecuador

Angosciati ne dànno l'annunzio l'adorata moglie **Lina Alder**, il figlio Dr. **Giovanni** con la moglie **Maria Clotilde Debernardi** e bimba **Federica**, i fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 2 corr., alle ore 11 partendo dall'abitazione in corso Peschiera 161.

Il Signore ola il mio pianto e gli accetta le mie preghiere.

Torino, 1º febbraio 1941-XIX.

Stamane, alle ore 7, serenamente, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, chiudeva la sua vita laboriosa e retta il

Cav. Pietro Ponte

Industriale

Angosciati ne annunciano la perdita: la moglie **Ida Martini**; i figli: **Renzo** con la moglie **Olga Ianesio** e figli; ing. **Ubaldo** con la moglie **Rita Kirsten** e figli; **Assunta** con il marito **Orazio Roggero** e figli; rag. **Cesco** con la moglie **Tilde Ronco** e figlio; **Beppo**; **Fernanda** col marito **Luigi Fissore** e figlie; la sorella, il fratello, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 2 febbraio, alle ore 15,30.

Non fiori, ma beneficenza.

Verzuolo, 31 gennaio 1941-XIX.

Tipografia G. Richard, Saluzzo

La **Maestranza** del **Setificio** di **Verzuolo**, annuncia con dolore la perdita del

Cav. Pietro Ponte

suo affezionato principale.

Verzuolo, 31 gennaio 1941-XIX.

Tipografia G. Richard, Saluzzo

Giovedì, 30 gennaio, dopo lunghe e gravi sofferenze stoicamente sopportate, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Giberti

Ne dànno il tristissimo annunzio, a funerali avvenuti, la madre **Angela Riello** ved. **Giberti**, il fratello **Antonio**, le sorelle **Maria** ed **Amalia Margherita**, e i parenti tutti.

Torino, via Aporti, 3.
1º febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Gli **Impiegati** dello **Studio Dott. Ing. Antonio Giberti**, partecipano con profondo dolore la morte del Signor

Mario Giberti

Fratello del loro amato Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane, alle ore 3,30, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi Cari

Ida Nicolis
nata REGIS d'ANGIN
di anni 93

Ne dànno il doloroso annuncio i figli:
Luigi e famiglia;
Emma e consorte;
Ugo;
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 1º febbraio, alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Cibrario, 63.
31 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta G. Miletto & Figli** - Officina Meccanica - in Pianezza, partecipa con vivo dolore la morte avvenuta oggi, nel Suo 72º compleanno, del

Cav. Lorenzo Miletto

Decorato della Croce pro Ecclesia et Pontifice

Zio affezionatissimo del titolare Cav. **Eliseo Miletto**, il quale lo ebbe per molti anni instancabile, intelligente ed amorevole collaboratore.

I funerali avranno luogo domenica, 2 febbraio, alle ore 17.

Pianezza, 31 gennaio 1941-XIX.

RINGRAZIAMENTO

Figlio e nuora, figlia e genero della compianta Signora

Barberis Albertina v. Galletti

ringraziano con incommensurabile e commossa gratitudine tutte le buone e pie persone che hanno dato l'estrema dimostrazione di stima e di affetto alla loro adorata Mamma, il cui spirito sia ora spandendo dal Cielo le sue benedizioni su tutti.

Ringraziano l'Amministrazione, le Suore, l'angelica Suor Francesca, il dottor Ferraris ed il personale dell'Opera Pia Lotteri, per le premure di cui la colmarono a darle la meritata serenità del tramonto della sua esistenza di amor materno e di lavoro; ringraziano la Podesteria, l'amico diletto Gr. Uff. Avv. Guy, segretario generale del Municipio, tutta l'amata Famiglia Municipale, il caro Corpo dei Vigili Urbani, la Ditta G. Veglio & C. la persona degli ottimi Fratelli Veglio e degli affettuosi colleghi e colleghe e la numerosa rappresentanza della Soc. Anon. Ambrosetti.

Ad ognuno un grazie di cuore, perchè è stato di grande conforto l'aver vista onorata da un sincero plebiscito di affetto Colei che era e sarà oggetto costante di meritata venerazione.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La famiglia **Tosso di Castellazzo** ringrazia commossa tutti coloro che vollero associarsi al suo immenso dolore per la perdita del figlio (010)

Pier Gioachino

Ringrazia in special modo S. E. il Ministro degli Affari Esteri, la Delegazione dell'On. Ministero che assistette in Torino alla Messa di suffragio e tutte le Autorità civili, militari e di Partito, Enti, Società, amici e conoscenti che presero parte alla mesta cerimonia e si ricordarono affettuosamente alla famiglia.

Pubblicità Economica

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

MECCANICO provetto riparazioni motori autocarri Diesel preferibilmente con patente 3.a grado cercasi per residenza Alessandria. Indicare referenze e pretese a cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 940

PERSONA cercasi sul venticinque svelta ed intelligente, non importa se anche prima posto, più specialmente per commissioni, cercasi da distinta Casa. Indirizzare cassetta 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11032

PRIMARIA officina elettrauto cerca ottimo operaio specializzato. Scrivere cassetta 104 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30693

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ARTIGIANI, piccole industrie! Affidate tenuta libri paghe, contributi, assicurazioni sociali Balma, Gioberti 40, telef. 57.435. Mitissima spesa, correttezza. 30643

CAPO magazzino entrata uscita distribuzione materiali contabilità Manne attivo cercasi libero 15 febbraio. Scrivere cassetta 220 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30752

CHIMICO tintore, abile, energico libero subito, offresi. Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30775

CORRISPONDENTE stenodattilografa perfetta, tedesco italiano, ottime referenze offresi per solo pomeriggio. Scrivere cassetta 106 H. Unione Pubblicità DaVenus, Torino. 30800

SIGNORINA 17enne diploma commerciale dattilografa complemeritar, bella calligrafia, primo impiego offresi. Nizza, via Vittoria 24. 30865

SIGNORINA ventitreenne distinta ottima presenza offresi governante casa anche eguaro sola damigella compagnia. Scrivere cassetta 202 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

STENNE licenza tecnica cauzione 25.000 occuperebbe posto fiduciario subito ufficio magazzino. Scrivere cassetta 104 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

TESSERATA cerca portineria casa signorile. Scrivere cassetta 108 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

24ENNE tecnico attrezzista 1.a cat. offresi capo squadra. Scrivere cassetta 97 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30676

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RIMAGLIATURA calze elettrica. Insegnamento perfetto su migliori velocissime macchine. Pietf. Milano 14.

RIMAGLIATURA calze, maglierie insegno gratuitamente. Propaganda insuperabili macchine. Telef. 53-634. Scrivere Guarnero, via Assietta 4, Torino. 10063

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI a distinto elegante mobiliata riscaldata comodità. Telefono 64-447. 30798

15) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A.A.A.A.A.A. Argenteria, Orologi, Oro, Brillanti, Gioielli importantissimi. Acquista massimo. Vigliani, Lagrange otto, angolo Mario Gioda. 73

A.A.A. Acquisto oro, platino, argenteria rottami, Brillanti, gioielli importanti, superando qualsiasi offerta. Fabbricante, Cavour 4. 61

ABBISOGNANDOVI mobili cucina visitate ricco assortimento prezzi ineguagliabili, facilitazioni. Galileo Ferraris 26, Monumento. 30676

A. Compro disimpegno oro argento brillanti superando offerte. Argenteria Lombarda Cavour 7. 30791

ACQUISTATE divise, cappotti Ufficiali, tutti accessori ottimi, convenientissimi, consegne pronte, Nazionale, Garibaldi 4, Venti Settembre 44. 11036

AGLI Sposi che acquisteranno entro fine mese, Mobilificio Dei Mille 10, offre sconto 15 %. Affrettatevi. 10808

ARDIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca; Matrimoniale Novecento, Barocco, Rinascimento. Rateazioni. Garibaldi 13 (cortile). 10787

ARREDAMENTO italiano, corso Italia 9. Classica Esposizione, mobili isolati, camere complete, fabbricazione propria, prezzi convenientissimi, facilitazioni. 191

CALCOLATRICE occasione di marca acquistasi. Scrivere cassetta 13 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Assiel 1. Telef. 48265. 30797

FABBRICA mobili classici moderni, cucine, scaffali. Garanzie. Facilitazioni Carola, Giovanni, Cibrario 17.

GUGLIELMI, via Pomba 23, vende ricca collezione ultimi modelli, prezzi eccezionalissimi. 30780

MATRIMONIALI 900, Cucine 275, Salotti 550, Ingresso, Princ. Amedeo 20.

MOBILI ogni stile, lusso, comuni. Specialità cucine moderne. Garanzie. Convenienza. Facilitazioni. Lagrange Diaz 2. 10480

14) SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

MANCIA riportando cagnetta volpina bianca, smarrita. Corso Giulio Cesare 34, Cere. 11011

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUI, Vendesi 135.000, ottima cascina 10 ettari campo, civile rustico attrezzi. Albertina 27, Fabbri. 30815

ACQUISTASI casetta 4-5 camere, giardino, dintorni Torino. Scrivere cassetta 88 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30454

ACQUISTASI entro corrente anno stabile industriale con salto acqua. Inutile rispondere senza indicare lunghezza, potenza salto, prezzo. Scrivere cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30485

ACQUISTEREI affitterei casetta due tre camere con terreno barriera Francia San Paolo. Scrivere cassetta 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO terreni fabbricabili 50.000-1.000.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 216 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11006

ACQUISTO villa-palazzina 2-3 alloggi 6-7 camere caduno, accessori, comodità moderne, autorimessa, zone Valentino, Crimea, Crocetta. Telef. 60-674.

AFFARONE, casa moderna (plurale-) camere 30, alloggetti, 7 ottimo, 390.000, Rimondini, Oporto 12.

CASA centrale reddito 24.600 occasione 330.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 30807

CASA moderna corso centrale reddito 82.125 vendo 1.350.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. Tel. 47-387.

CASA moderna centrale buona costruzione reddito 6,15, vendo 560.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40.

CASA novissima signorile reddito 51.200 vendo 985.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 30812

CASCINOTTA con civile comprerei. Scrivere dettagliando cassetta 47 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO case 100.000-300.000, altre eventualmente 500.000-1.000.000. Telefono 31-118. 30763

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze: gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se sarà fatto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, superiorità; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non abbia di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di qualificarsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

COMPREREI alloggio quattro cinque camere servizi paraggi Crocetta Solferino. Scrivere cassetta 24 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALLANZA, ampio parco, villa elegante tre piani fuori terra, dipendenze, servizi moderni, vista grandiosa, vendesi, affittasi buone condizioni. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30750

PINO Torinese. Casa 18 camere con vasto terreno vendesi. Rivolgersi Tabaccheria. 30772

SVENDESI terreno 400 circa, vicino Giulio Cesare, Rava, Varese 2.

VENDO casa signorile centrale terminata 6,20 netto 1.300.000. Nepote, Mangimerzi 2. 30742

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alloggi 2 camere, cucina, bagno, termo via Fratelli Carle 63 già via Rivalta. 10991

APPARTAMENTINO mobiliato fittasi subito. Scrivere cassetta 229 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI appartamentino mobiliato signorile possibilmente centrale comodità moderne termo. Scrivere cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30779

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO, Pensione S. Rosetta, pieno sole, tranquillo, trattamento accurato, apertura primo febbraio. Gestione Ernesto Bolt. 995

SPOTORNO casa tranquillissima. Nuovo Albergo Ligure sulla spiaggia; tutti conforti. 770

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 3 per parola - Minimo L. 30

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

12) IGIENE E TERAPIA
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

19) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

APRILIA gasogeno Fruguglio circolazione autorizzata vendesi. Telefono 52-404. 30862

COMPRO Balilla oppure Ardita semi-nuova se vera occasione. Scrivere cassetta 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30782

COMPRO Topolino Balilla quattro porte, preferibile striscia rossa. Telefonare 42.669. 10802

PRENDEREI affitto lungo periodo eventualmente acquisterei vettura macchina oppure gasogeno. Scrivere dettagli prezzo cassetta 92 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30864

VENDO quattro baulate motore apparecchiatura completa adatta camion, Autorimessa Barcellona, Capellina 2. 30839

634, RO, tutti altri tipi autocarri pesanti leggeri ripara buone condizioni, Officina, Bligny 21 (via Macra).

ANNUNZI SANITARI

Dr. ADLER - Telefono 45.686
Specialista in Malattie Pelle veneree
Via Cesare Battisti 2 - ang. via Roma
Ore 9-13, 16-20 - Fest. 9-12

Dott. DELPIANO - Specialista in
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13, 16-20
Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dott. BARAVALLE - Specialista in
Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 82-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. comm. MARZOCCHI
Via Sac. Albertina 21 - Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

XVIII ANNUALE

"Milizia pronta e fedele,,

Un ricordo, una gloria e una promessa: a Torino nacque la prima Legione di Camicie Nere

Ricorre oggi il XVIII Annuale della Milizia. La Guardia armata della Rivoluzione, la continuatrice purissima dello spirito delle Squadre e della fiamma dell'Arditismo, celebra questa data ricordando i suoi Caduti, che esaltarono il giuramento di fedeltà al Duce e alla Causa con il sangue purissimo, contrassegnando le tappe di gloria delle Camicie Nere [illegible] le loro venerate tombe.

Le tappe di questa gloria dalla fondazione — 1.o febbraio 1923 — a oggi sono note agli italiani. Beni Ulid, El Regima, El Zuetina, Got el Sass nella pacificazione della Libia; Ganale Doria, Mai Beles, Passo Uarieu, Amba Aradam, Nork Amba, Debra Amba Sciaciacà, Af Gagà, Tacazzè, Adi Abò, Passo Mecan, Lago Ascianghi, Ogaden, Dana Parma, Dagabur, Gondar, Debra Marcos, Les Addus, nella conquista dell'Impero; Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Tortosa, Javalambre, Barcellona, Madrid nell'epopea iberica; fronte alpino occidentale, conquista [illegible] Somaliland, fronte sudanese e del Kenia, fronte libico, fronte greco nella santa guerra che stiamo combattendo.

Ogni nome desta un fremito nei cuori, risveglia il ricordo di gesta da epopea; ogni tappa è una luce nella storia di questo tempo eroico che sarà chiamato tempo fascista. Quante vicende, in questi diciott'anni! Quante glorie e quanto cammino! Ditelo voi, legionari eroici della «XXI Aprile», della «XXIII Marzo», della «XXVIII Ottobre» e della «3 Gennaio»! Ditelo voi, uomini delle Squadre, che, senza soluzione nella continuità della vostra fede, correste all'ombra dei gagliardetti neri sulle ambe d'Africa, sull'assolato altipiano di Spagna, voi, che [illegible] siete in armi nell'Impero, nel deserto libico e sui monti d'Albania. La Patria vi ammira e vi esalta, soldati di tutte le guerre e di una sola fede: per Mussolini, tutta la vita! Parlano per voi, le vostre 59 medaglie d'oro, le 1230 medaglie d'argento, le 2316 medaglie di bronzo, le 3112 Croci di guerra; i vostri Labari e i vostri Gagliardetti di battaglia decorati da 20 Ordini Militari di Savoia, da 5 medaglie d'argento, 9 di bronzo, 6 Croci di guerra. Tanto cammino in così breve tempo!

La Patria vi esalta! Torino vi saluta, Camicie Nere [illegible] tutte le belle imprese. Saluta in voi gli uomini delle battaglie, ma anche gli uomini della diuturna, oscura abnegazione: alla guardia del confine, nei porti, nelle foreste, nelle comunicazioni, nella difesa del cielo della Patria.

Torino, o Legionari che ricordate tanto da vicino i veterani di Cesare, i quadrati guerrieri delle guerre di Gallia e di Britannia, può darvi, come nessun'altra città, il suo saluto. Essa fu la prima che vi vide sfilare. Qui nacque la prima vostra formazione, quella Legione I «Sabauda» — prima nel numero, nella data di nascita e nel nome pieno di fato — ben degna di formarsi in questa città, culla delle più antiche glorie nazionali e dell'Unità.

E' lontano quel giorno, ma tutti noi lo ricordiamo con animo affettuoso e fiero. Il 16 gennaio 1923, primo dell'Era Fascista, Piero Brandimarte — l'uomo di tutte le azioni e di tutti gli sbaragli, il [illegible] dell'antesignana «Disperata», l'uomo delle cruente lotte della vigilia, il Comandante delle Squadre d'azione prima e durante la Marcia su Roma — riceveva telegraficamente l'ordine di costituire con i suoi squadristi le centurie della I Legione. Il 22 dello stesso mese il console Brandimarte — che è tornato fra noi a comandare la zona della Milizia — presentava alle Gerarchie, in piazza S. Carlo, i nuovi reparti pronti a inquadrarsi nelle Forze Armate, le cui rappresentanze in armi schierate nella piazza di fronte alle Camicie Nere, già parevano anticipare gli eventi (nell'agosto del '24 la Milizia entrò a far parte delle Forze Armate d'Italia), già erano presenti a suggellare una fratellanza d'armi nel nome di Mussolini, Duce e Condottiero. Quella fratellanza che il fuoco e l'ardore della battaglia suggellarono indissolubilmente.

Questo, Torino ricorda fieramente. Le emilze e ardite squadre [illegible] Piero Brandimarte sono diventate un fiume di armati. La I Legione «Sabauda» ha oggi centinaia di sorelle, centinaia di eroiche Legioni e di Battaglioni d'assalto, continuatori dell'Arditismo senza macchia e senza paura, uomini pronti a servire, a combattere fino all'ultimo, a versare il sangue, a dare la vita per il Duce e per l'Italia immortale.

Un eroe della "Confinaria,,

La Medaglia d'oro Vittorio Marcoz

Alla memoria del Capomanipolo Vittorio Marcoz fu Enrico, nato ad Aimavilla, è stato conferita la medaglia d'oro al valor militare [illegible] questa magnifica motivazione:

«Alla testa di un manipolo della Milizia Confinaria varcava fra i primi il conteso confine per proteggere un importante lavoro di una compagnia artieri. Con ardimento e perizia, sotto violentissimo fuoco, trascinava le sue Camicie Nere alla occupazione di posizione avanzata e scoperta che poi manteneva, nonostante le perdite, fino al completo assolvimento del compito. Ferito gravemente, teneva alto lo spirito e la fede dei suoi confinari. Successivamente all'ospedale, dove subì l'amputazione di una gamba, conscio della prossima fine volle intorno a sè gli ufficiali e i militi che gli furono compagni nella lotta, cui rivolgeva fiere e ispirate parole di soldato e ai quali chiedeva di accompagnare il suo trapasso col canto di «Giovinezza». Monte Traversette 21 giugno 1940-XVIII».

Il capo manipolo Marcoz aveva 25 anni e faceva parte della Legione «Monviso» della Milizia Confinaria di Torino. Era nato ad Aosta, figlio primogenito del notaio Enrico. All'inizio delle ostilità aveva chiesto volontariamente di essere inquadrato nella centuria costituitasi per partecipare alle operazioni. Le sue ultime parole furono: «Non piangetemi; [illegible] fiero di morire da soldato».

tornerò, a voi, vivo fra i vivi». Vecchio confinario, era notissimo nell'ambiente alpinistico come ardito rocciatore e sciatore. Era iscritto alla nostra Università.

Il Prefetto Di Suni giunge oggi a Torino

Ci comunicano da Ferrara che il Prefetto marchese Di Suni, in procinto di partire per assumere la Prefettura della nostra città, ha reso omaggio ai Caduti in guerra, deponendo una grande corona di alloro alla torre della Vittoria. Eguale omaggio ha recato al sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio. Nel pomeriggio l'Ecc. Di Suni ha ricevuto i funzionari della Prefettura e della Questura prendendo da loro [illegible] congedo ed elogiandoli per la collaborazione data in questi anni di sua permanenza a Ferrara. Il Prefetto lascierà Ferrara domani per raggiungere Torino.

Il radiorapporto del Cons. naz. Capoferri

Si ricorda che domenica mattina, 2 febbraio, il presidente confederale cons. naz. Pietro Capoferri terrà un radiorapporto ai lavoratori dell'Industria. Sono convocati tutti i dirigenti sindacali, segretari, membri del direttorio, fiduciari e corrispondenti di azienda ed i funzionari dell'Unione provinciale.

Bollettino demografico

31 gennaio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	56
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	3

Istituto di Cultura Fascista

30° Raduno al "Balbo,,

«Finanza di guerra»: Conversazione del Consigliere di Stato Montemurri - Film Luce

Presi gli ordini dal Segretario federale, domani, alle [illegible] 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo il 30° Raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista.

Il Consigliere di Stato avvocato Giuseppe Montemurri, esperto di questioni finanziarie che viene appositamente da Roma, parlerà sul tema: «*Finanza di guerra: economia, finanza e tributi nell'ora attuale*». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico. Come al solito, alla conversazione l'ingresso è libero e gratuito, ma il raduno è particolarmente dedicato agli industriali, ai commercianti, ai bancari, agli assicuratori, agli agricoltori ed a quanti, in genere, si occupano di questioni finanziarie e tributarie.

La Colonia germanica celebra l'ottavo annuale dell'avvento del Nazismo

Il Prefetto Tiengo e le massime autorità alla significativa cerimonia, svoltasi alla presenza del Console generale von Langen e dei gerarchi del Partito Nazionalsocialista

Ieri [illegible] la Colonia germanica della nostra città ha voluto ricordare con un'intima e significativa cerimonia l'ottavo annuale dell'avvento del Nazismo. La riunione ha avuto luogo in via Lagrange 7 ad iniziativa del Gruppo Hitleriano per il Piemonte ed ad essa ha voluto intervenire l'Eccellenza il Prefetto Tiengo che ha chiuso con questa cerimonia il suo fecondo periodo di residenza nella nostra città. Erano pure presenti il Federale, il vice Questore dott. Finocchi, il vice Podestà Wagner Bulgaldari e numerose altre personalità. A ricevere le autorità cittadine era il Console generale dottor Dirck von Langen attorniato dal capo dei Nazionalsocialisti del Piemonte dott. Platte, e da tutte le autorità e personalità della colonia germanica. Sono pure intervenuti alla cerimonia alcuni ufficiali tedeschi della Commissione d'Armistizio. La sala [illegible] addobbata dei colori delle due Nazioni amiche; ai lati della piccola tribuna erano gli alfieri con i vessilli tedeschi. Aprì la cerimonia il dottor Platte che con efficaci parole disse della fausta ricorrenza invitando i presenti a salutare i due Uomini che reggono i destini dell'Europa e un alto tuono di voce rispose all'invito, inneggiando ai Condottieri delle due Nazioni. Prese quindi la parola il Console generale il quale, dopo aver lumeggiato con breve e chiara sintesi la storica data, volle ringraziare con commosse parole, l'Ecc. Tiengo di quanto egli ha fatto per la Colonia germanica durante il periodo in cui è stato Prefetto di Torino. Il Prefetto si è quindi alzato e, vivamente applaudito, ha ringraziato a sua volta dicendosi altremodo lieto di concludere la sua attività nella nostra città presenziando a questa cerimonia. Il dottor Trautmann, redattore capo dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionalsocialista ha poscia parlato dell'ottavo annuale dell'assunzione al potere di Adolfo Hitler; tratteggiando in sintesi il cammino percorso dalla Germania in questo periodo, ed esaltando insieme al genio di Adolfo Hitler il genio di Benito Mussolini.

Vivissimi applausi hanno salutato la fine del discorso che si è chiuso con il saluto ai Condottieri delle due grandi Nazioni, mentre una vibrante manifestazione echeggiava nella sala.

Simpatico spettacolo per militari al Dopolavoro Fiat

Alle ore 16 di ieri il Dopolavoro Fiat, ha offerto ai militari del Presidio un simpatico spettacolo. Erano presenti reparti del 91 e 92 Fanteria, 4° Bersaglieri, e 3° Alpini.

Prima dello spettacolo il colonnello Marpicati con nobili e fiere parole ha ricordato ai soldati che dalle loro eroiche gesta dovrà scaturire quell'Italia più forte apportatrice di civiltà a tutti i popoli del mondo insieme all'amica ed alleata Germania.

Lo spettacolo ha quindi avuto inizio, e per 2 ore ha regnato il più schietto buonumore. Erano presenti il gen. Lorenzelli comandante la Divisione, i dirigenti del Dopolavoro Fiat, del sindacato dello spettacolo ed altri.

Madre Italiana

Al Federale di Torino
Vi offro tutto l'oro che posseggo
per coniare una medaglia.
Quello che per me rappresenta questo
oro - al pensiero che brillerà sul petto
di un eroe sarà si è compiuto.
Sono a pregarvi se il mio nome verrà
a vostra conoscenza - di dimenticarlo
il mio nome in questo dono è
Madre Italiana

La fotografia che pubblichiamo rappresenta una lettera pervenuta al Federale a cui erano uniti alcuni oggetti d'oro che appunto per il loro modesto valore intrinseco acquistano tanto maggior significato e rivelano l'animo, l'alta spiritualità [illegible] amor patrio di chi li ha donati! La lettera è così bella che non ha bisogno di parole di commento. Si sprigiona da quelle righe una fiamma di amor patrio che rivela appieno il sentimento di tutte le madri italiane, di tutta la nostra fedelissima gente piemontese. Anche questa è una risposta alle insulse panzane della radio inglese, risposta che viene dal cuore di una madre italiana, risposta che bolla le menzogne. L'eroe a cui la medaglia sarà dedicata sarà degno dell'animo che ha dettato l'offerta.

Galeotto fu il caffellatte...

Lo straordinario attaccamento di una domestica al padrone

Il signor A. C., distinto professionista residente nella nostra città, aveva alle sue dipendenze come domestica la trentasettenne Alda Borgna fu Amiceto. Seco lui abita l'unico figlio, un giovanottone nel fior dell'età e dal sonno così duro da dover essere svegliato tutte le mattine. Deputata a questa bisogna, nonchè a portargli il caffellatte a letto, era appunto la Borgna. Avvenne che svegliandosi alcuna volta il giovine con un appetito d'altro che di caffellatte, la donna, di sua natura pieghevole, l'aiutasse a sfogarlo. Si fidanzò egli ufficialmente con una signorina del bel mondo: onde in famiglia se ne fece molta allegrezza. Senonchè, a troncarla, ci pensò la Borgna, rivelando al padrone di essere in istato interessante per fatto e colpa del caffellatte serviti al figlio. Il signor A. C., riserbando i fulmini e le saette per il figlio soltanto, usò con lei le blandizie. Purchè se ne fosse andata, non c'era cosa, diceva, che non sarebbe stato disposto a far per lei. Ma la Borgna, respingendo in blocco tutte le offerte, dichiarò, parafrasando Mirabeau, che di lì non l'avrebbe svelta la forza delle baionette. E, per mettersi nelle migliori condizioni per resistere, si spogliò, si cacciò in letto e ci rimase. Ora si pensi come dovessero stare il padre e il figlio, con le nozze che bussavano alla porta e quella donna in casa, che teneva il letto e di quando in quando si faceva loro sentire, con lugubre voce, a invocar giustizia. Il signor A. C. dovette ricorrere all'estrema ratio della querela per violazione di domicilio. Vennero gli agenti, e questi, non senza fatica, poterono finalmente indurre la Borgna a levarsi dal letto e lasciar la casa. Poi, appellandosi il querelante a presentare [illegible], ella l'ha sdegnosamente respinta. Motivo per cui è stata rinviata a giudizio e quindi condannata in contumacia dal Pretore cav. Grossolanc. [illegible] Saletti: a 1 mese e 10 giorni di reclusione, coi benefici di legge.

Il Federale consegna la «M» d'argento agli universitari sciatori vittoriosi nei Littoriali

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto a Casa Littoria la squadra di sci del G.U.F. Torino, vincitrice del X Littoriali della Neve.

Gli atleti, presentati dall'Addetto allo Sport, hanno ricevuto dalle mani del Federale l'«M» d'argento mussoliniano, monogramma spettante agli atleti universitari vincitori di [illegible] sport littoriale.

Il Federale ha avuto, inoltre, parole di elogio per gli atleti vittoriosi.

In memoria di Michele Bianchi

Presi gli ordini dal Segretario Federale, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, ricorrendo in questi giorni l'undecimo annuale della morte di Michele Bianchi, il Quadrumviro sarà commemorato questa sera, 1° febbraio, alle ore 21, presso la sede del Gruppo Rionale che [illegible] intitola [illegible] suo nome, [illegible] Fiduciario del Gruppo stesso, il fascista prof. Mario Oggè.

In suffragio del Quadrumviro Michele Bianchi, domenica 2 febbraio, alle ore 10, sarà celebrata [illegible] Messa nella chiesa della Immacolata Concezione [illegible] via San Donato.

Sia alla celebrazione al Gruppo Bianchi, che alla Messa, sono invitati ad intervenire autorità, gerarchie, Camicie nere e popolo.

Solenni funzioni celebrate nel Santuario di Maria Ausiliatrice

Ieri mattina numerosissimi fedeli si sono recati, festa liturgica di San Giovanni Bosco, alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Alle 6,30 è stato officiata una Messa particolare per gli artigiani; alle 7,30 il Rettor Maggiore ha celebrato una funzione per gli studenti.

Alle ore 10 poi è stato celebrato dall'Ecc. Mons. Bargiggia, Vescovo di Vigevano il solenne pontificale. La cantoria salesiana, diretta dal Maestro Scarzanella, ha eseguito il *Sacerdos et Pontifex* del Pagella, e in seguito la nuovissima *Missa saecularis* dello stesso Pagella, composta appositamente per queste ricorrenze centenarie. Il *Credo* è stato eseguito in puro gregoriano.

Nel pomeriggio alle ore 15 si è svolta [illegible] toccante funzione della benedizione dei bambini. Le giovani creature, tra le braccia delle mamme, sono state una ad una benedette dinanzi all'altare [illegible] Don Bosco Santo.

Assegnazione ai pubblici esercizi di pasta, farina e riso

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, a seguito di analoghe disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, comunica che i pubblici esercizi e assimilati per ottenere l'assegnazione di pasta, farina e riso per il mese di febbraio, dovranno presentare ai Comuni una denuncia, in carta libera, delle giacenze alla mezzanotte del 31 gennaio di tali generi, indicando, separatamente, i quantitativi posseduti per ognuna delle derrate suddette. Contemporaneamente dovranno presentare, sempre al Comune, la richiesta del loro fabbisogno presumibile di ognuno di detti generi per il mese di febbraio, non tenendo conto delle giacenze denunciate. Gli esercizi della città di Torino devono presentare denuncia presso la Divisione Annona, Ufficio Controllo Esercizi Pubblici, via Mario Gioda 42. Si richiama l'attenzione degli interessati sulla necessità che essi provvedano con la massima urgenza a presentare denuncia e richiesta, allo scopo di evitare ritardi nelle assegnazioni.

Approvvigionamento del baccalà a pubblici esercizi

L'Unione dei Commercianti informa che in base alle istruzioni delle Autorità centrali è necessario ai fini della distribuzione del baccalà che le ditte rappresentate dai Sindacati provinciali fascisti pubblici esercizi ed alberghi, che si rifornivano direttamente presso le ditte grossiste, forniscano ai rispettivi Sindacati a palazzo Cavour, l'indicazione del fabbisogno annuo. L'indicazione deve basarsi sui quantitativi consumati nell'anno 1939, documentati dalle relative fatture. La denuncia va fatta entro il 4 febbraio corr.

Ferito da un colpo di rivoltella aprendo un cassetto

Ieri mattina in casa del dott. [illegible] giunse in via del Mille 2 [illegible] tale Mario Di Pasquale di Giuseppe, di 27 anni, per una ferita da arma da fuoco alla punta dell'indice della mano sinistra che il Di Pasquale si aveva riportata in via Carlo Alberto 29. Il Di Pasquale raccontava all'agente di P. S. di servizio all'ospedale San Giovanni — dove si recava poco dopo — di essersi portato all'indirizzo sopra indicato in casa di una signora di avanzata età di cui non conosce il nome, per acquistare dei mobili e che aprendo un cassetto di uno di questi era stato accidentalmente ferito da un colpo partito da una piccola rivoltella colà custodita, da anni all'insaputa della signora.

Rinvenimento di un cadavere

Giovedì sera un operaio rinveniva all'angolo di via Montevecchio steso al suolo, ormai cadavere un uomo della apparente età di cinquant'anni. Il [illegible] provvedeva ad avvisare subito il Commissariato di P. S. di San Secondo. Poco dopo il medico municipale constatava la morte dello sconosciuto e, senza pronunciarsi sulle cause del decesso, poichè il corpo non presentava lesioni alcuna, lasciava la salma a disposizione dell'autorità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 15,30: «Il Trovatore» di G. Verdi (popolare). **CARIGNANO** (C.a E. Grampaion): Ore 15,15: «Francesca» di [illegible] Lelli (teatro teatrale); ore 20,30: «La signora X» di A. Bisson. **ALFIERI** (C.a Maltagliati-Cimara-Migliari): Ore 20,45: «La nostra età» di C. G. Viola (novità). **CHIARELLA** 17 e 21 Fabbiola comiche. **ROSSINI**: 20,45 Sotto i sacchi di Torino. **MAFFEI** ore 17 e 21 Riv. Leoni Leona.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15: «Otello» di G. Verdi. — **CARIGNANO**: ore 15,15: «La signora X» di A. Bisson. — **ALFIERI**: ore 15,15 e 20,45: «La nostra età» di C. G. Viola. **ROSSINI** (Casaleggio): 15,15 e 20,45: rivista «Sotto i sacchi di Torino».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, J. Stewart, M. Auer, Barrymore, Inizio spett.: 14,45, 17, 19,15, 21,30. **AMBROSIO**: «L'eterna illusione» Jean Arthur, J. Stewart, M. Auer, Barrymore. Inizio spett.: 14,40, 17, 19,15, 21,30. **CORSO**: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester. **AUGUSTUS**: «Il primo bacio» Durbin. **CHIARELLA**: «Capitan Furia» e Var. **SALBO**: «Senza cielo» Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl. **IDEAL**: «Addio giovinezza!» (M. Denis) Segue Gran Varietà e attrazioni. **STATUTO**: La granduchessa si diverte (Paola Barbara, Sergio Tofano) e «Ferri e fuoco sull'Inghilterra». **ALFI**: «Melodie eterne» Gino Cervi. **NAZIONALE**: «Oltre l'amore» A. Valli. **MAFFEI**: «Spaccanosa in 8» e Rivista. **MASSIMO**: «La radio nella tempesta» Nan Grey, Charles, Bickford, Foster. **ELISEO** ore 15: Assedio dell'Alcazar. **COLOSSEO**: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida e Carlo Ninchi. **C. ALBERTO**: «Una romantica avventura» Assia Noris, Cervi (ore 14,30). **REGINA**: «L'assedio dell'Alcazar». **BRESCIA**: «Abbandono» C. Luchaire. **RADIUM**: «Abbandono» C. Luchaire. **VITTORIO VENETO**: «Don Pasquale». **VINEAGLIO**: «L'assedio dell'Alcazar». **PIEMONTE** 2 film: «Espiazione». **PRINCIPE**: Bel Ami, idolo delle donne. **SAVOIA**: «Vigilia d'amore» (ore 15). **REX**: «La figlia del Corsaro Verde» Fosco Giachetti, Doris Duranti.

NAZIONALE: «Oltre l'amore» con Alida Valli, Amedeo Nazzari.

Nazzari soccombente nella vertenza contro la Manenti

Roma, 31 gennaio.

E' stata oggi pubblicata la sentenza del nostro Tribunale del lavoro, concernente la nota vertenza instaurata dalla società *Manenti Film* contro l'attore cinematografico Amedeo Nazzari.

Dopo essersi impegnato a interpretare il film: «Napoli che non muore» per conto della *Manenti*, il Nazzari notificava la propria intenzione di rinunciare a tale interpretazione ritenendo non conforme al suo temperamento artistico la parte assegnatagli. La *Manenti Film* promuoveva allora un giudizio, chiedendo il risarcimento dei danni nonchè la condanna del Nazzari alla restituzione dell'acconto corrispostogli.

Il Tribunale, con sua sentenza, ha accolto la domanda giudiziale della società, condannando il Nazzari a restituire alla *Manenti Film* le trentacinquemila lire ricevute per la promessa interpretazione, nonchè al risarcimento dei danni per la risoluzione del contratto avvenuta per colpa del Nazzari stesso. Il Tribunale ha ammesso la società cinematografica ad una richiesta prova testimoniale.

La vertenza giudiziaria avrà, a quanto si apprende, un seguito, perchè il Nazzari, a mezzo del suo difensore avv. Cassinelli, ha denunciato al Procuratore del Re uno dei testimoni che, rendendo la propria deposizione nella causa di cui sopra, avrebbe affermato circostanze non conformi a verità.

18 anni a una giovane che uccise la moglie dell'amante

La Spezia, 31 gennaio.

S'è concluso alla Corte d'Assise il processo a carico di Ivani Corinna, di 24 anni, da Pisa, che l'8 maggio dell'anno scorso, per gelosia, uccideva la moglie del proprio amante, Fregosi Ida di 27 anni, sposata alcuni mesi prima. In un primo tempo era stato arrestato anche il marito di costei, Grossi Luigi di 32 anni, cineasta e poi operatore cinematografico, ma egli venne in seguito rilasciato perchè nessun elemento di responsabilità era emerso contro di lui. Il Grossi era l'amante dell'Ivani da circa cinque anni.

La Corte ha condannato l'accusata a 18 anni di reclusione e al ricovero in una casa di cura per un periodo minimo di tre anni, dopo [illegible] la pena.

Un filo elettrico spezzandosi incendia il carico di un autocarro

Vercelli, 31 gennaio.

Dopo aver caricato dei colli, certo Pezzoli, autista alle dipendenze del corriere Vercellotti, si dirigeva all'autorimessa, quando in corso Umberto un filo ad alta tensione, spezzatosi improvvisamente, cadeva proprio sul veicolo provocando l'immediato incendio dei colli. I Vigili del fuoco, prontamente intervenuti, ebbero presto ragione delle fiamme impedendo la distruzione del veicolo. Però tutti i colli sono andati distrutti, con un danno che si aggira sulle [illegible] mila lire.

Preso da epilessia sui binari è mortalmente investito

Brescia, 31 gennaio.

Il giovane carrettiere Pasquale Conforti, che si trovava alla stazione di Ponte San Marco insieme al padre, mentre attraversava i binari era colto da un accesso di epilessia e cadeva sulle rotaie, dove veniva investito da un treno che in quel momento sopraggiungeva. Il padre del Conforti, che aveva assistito impotente al raccapricciante investimento, provvedeva al suo trasporto a Brescia con un treno successivo, ma ricoverato all'ospedale il Conforti vi è deceduto poco dopo.

Fattore infedele

Firenze, 31 gennaio.

E' stato arrestato e rinviato a giudizio del Tribunale il fattore Sergio Vannini di 44 anni, resosi responsabile di appropriazione indebita aggravata e di truffe commesse ai danni del possidente pratese avv. Cipriano Cipriani.

Stato Civile di Torino

31 Gennaio 1941-XIX

Demichelis Maria [illegible] - **Reggio Giovanna** [illegible] - **Facta Maria Teresa** [illegible] **Ruffino** [illegible] - **Fissore Teresa** [illegible] - **Pagliano Giuseppe** [illegible] - **Alessio Irene** [illegible] - **Gaudino Pietro** [illegible] - **Dellarovere Secondo** [illegible] - **Camisassa Giuseppe** [illegible] - **Bresciano Giovanni** [illegible] - **Novarino Maria** [illegible] - **De Paoli Vittoria** [illegible]

RIFORMA DEMOCRATICA
— Per una più alta giustizia sociale, a guerra terminata ricostruiremo dei tuguri con piano rialzato.

STRATEGIA CHURCHILLIANA
— Bisogna realizzare dei convogli sottomarini.
— E' semplicissimo: basta tentare il passaggio del canale di Sicilia.

L'ASTUTO SIR
— Il nemico crede col blocco all'isola di farci tirare la cinghia, ma io mi sono premunito e ho messo le bretelle.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 1 Febbraio 1941 -- Anno XIX -- Num. 28

Incursioni diurne e notturne senza interruzione su Londra

Tredici allarmi nelle ultime 24 ore nella capitale - Un deposito di munizioni centrato - Due grossi piroscafi affondati da un aereo al largo delle Ebridi

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sommergibile ha affondato naviglio commerciale nemico per un totale di 20 mila tonnellate. Apparecchi da bombardamento hanno colpito ieri ad ondate successive importanti obiettivi bellici a Londra, lanciando bombe incendiarie ed esplosive. Alcuni attacchi singoli sono stati diretti con ardite manovre a bassa quota contro aerodromi, piazze d'armi, postazioni di artiglieria contraerea, colonne motorizzate, impianti industriali e ferroviari situati nell'Inghilterra sud-orientale. Durante tali attacchi sono stati bombardati al suolo numerosi apparecchi tipo «Bristol Blenheim». Un deposito di munizioni, situato in una piazza d'armi a nord-est di Londra, è saltato in aria. Presso Storford e Nottingham, ad est di Cambridge, le bombe hanno distrutto alcuni impianti industriali.

«I nostri bombardieri hanno affondato a circa 400 km. ad ovest della baia di Donegal il vapore commerciale «Austvard» di 2677 tonnellate. Hanno pure colato a picco una piccola nave commerciale navigante presso la foce dell'Humber.

«Le batterie di lunga gittata dell'esercito hanno continuato a bombardare importanti impianti nell'Inghilterra sud-orientale.

«Il nemico non ha sorvolato nè il territorio germanico nè le zone occupate. La caccia tedesca ha abbattuto cinque areostati della cintura difensiva di Dover e sette di quella di Londra. Un nostro apparecchio è mancante».

La giornata del 30 gennaio — riferisce il *D.N.B.* — non è stata per Londra una giornata molto facile. Dalla mattina sino alla sera, la capitale britannica è stata attaccata dai bombardieri tedeschi senza intermissione, ed è stata in continuo stato di allarme. Nei loro viaggi di ritorno, i bombardieri tedeschi sono stati ripetutamente attaccati dalla caccia inglese; gli apparecchi tedeschi sono, tuttavia, tutti rientrati alle loro basi. Come già riportato, nel loro attacco su Londra, nella notte del 30 gennaio, i bombardieri tedeschi hanno avvistato un grande sbarramento di palloni, che hanno attaccato senza esitazione. Sette di essi sono stati distrutti e fatti precipitare al suolo.

Notizie dalla capitale britannica informano che durante la mattinata e nelle ore del pomeriggio di venerdì, apparecchi da combattimento germanici hanno ripetutamente attaccato Londra. Complessivamente nelle ultime 24 ore Londra ha avuto tredici allarmi aerei. Le stesse notizie confermano che i bombardamenti hanno provocato una serie di danni.

Mentre l'annunciatore della radio inglese, verso le due del pomeriggio di venerdì, dava notizia di un nuovo bombardamento diurno da parte delle forze aeree germaniche, si potevano distintamente udire le esplosioni delle bombe tedesche e il fuoco della difesa antiaerea britannica. L'annunciatore ha confermato che in quel momento Londra era bombardata e che contro gli apparecchi tedeschi era diretto un fuoco infernale delle batterie antiaeree inglesi.

Sembra che gli aviatori germanici abbiano volato ad una quota molto alta. L'annunciatore non ha accennato ai danni prodotti dal bombardamento.

L'attacco notturno su Londra, avvenuto nella notte dal 29 al 30 gennaio, che è il primo attacco su vasta scala compiuto dalle Forze Aeree del Reich, dopo dieci giorni di sospensione, è oggi descritto dal corrispondente di guerra Peter Bohlscheidt, che vi ha partecipato. Sino a tanto che i bombardieri tedeschi non erano arrivati a circa 10 minuti di volo da Londra — dice il corrispondente — i fari e le batterie antiaeree non hanno dato il benchè minimo segno di attività. La luna, nel cielo notturno, appariva quasi come ammalata. Il termometro segnava una temperatura esterna di trenta gradi sotto zero. Solo quando si giunse ad un solo minuto di volo da Londra, ha avuto inizio il fuoco di sbarramento delle batterie antiaeree britanniche. I fari, coi loro fasci di luce, frugavano il cielo in tutte le direzioni. Visti dall'alto, i fasci di luce parevano delle enormi gambe di ragno.

Giunte sul cielo di Londra, le ondate di bombardieri germanici che si seguivano regolari e in formazione compatta, come in un carosello, lanciavano il loro carico di bombe con grande precisione, le cui esplosioni, producevano delle enormi fiammate, che illuminavano sinistramente la città tentacolare. Anche nel nostro volo di ritorno non abbiamo incontrato la caccia avversaria. Atterrando alle nostre basi, gli apparecchi erano coperti da un sottile strato di ghiaccio.

Un apparecchio germanico da combattimento a lunga distanza, verso le ore dieci di venerdì a 130 chilometri ad occidente delle isole Ebridi, ha affondato un piroscafo da carico di cinquemila tonnellate di stazza e, un'ora dopo, a circa quattrocento chilometri al largo delle coste scozzesi, un secondo piroscafo anche di cinquemila tonnellate. Le due navi sono state così ben colpite, che sono affondate in breve tempo.

Un piroscafo norvegese e uno svedese affondati

New York, 31 gennaio.

Negli ambienti marittimi di Nuova York si afferma che il piroscafo svedese *Gretsund* di 5813 tonnellate e la nave da carico norvegese *Hanley* di 1758 tonnellate, sono state affondate. Finora non sono note la data e la località dove le due navi sono scomparse.

I cannonissimi sulla Manica
I proiettili tedeschi a 30 km. oltre la costa

Londra progetta l'evacuazione degli abitanti del settore sud-orientale

Stoccolma, 31 gennaio.

Secondo notizie ricevute dal giornale *Afton Bladet*, il governo britannico sta contemplando l'opportunità di far evacuare tutta la popolazione civile che vive nel triangolo sud-orientale compreso fra Gravesend e Eastbourne. La ragione di questo provvedimento sarebbe il continuo bombardamento, cui questa zona è sottoposta da parte delle artiglierie a lunga portata dislocate sulla costa francese del canale. I proiettili cadono in questa zona sino a trenta chilometri oltre la costa. Il governo si è deciso a ordinare l'evacuazione perchè, per tre notti di seguito, la popolazione del distretto è stata continuamente sottoposta al fuoco incessante dell'artiglieria nemica. Quando Dover è stata bombardata la prima volta dall'artiglieria a lunga portata, tutta la zona è stata immediatamente evacuata da tutta la popolazione civile. Da Canterbury informano che regolarmente ogni quarto d'ora si poteva udire il rumore dello scoppio di un proiettile tedesco.

Amoralità dell'aristocrazia inglese
Visite notturne ai rifugi popolari

New York, 31 gennaio.

Uno degli aspetti più ributtanti della maniera di vivere e di agire della classe ricca inglese, viene rivelato oggi ed efficacemente descritto dalla *New York Herald Tribune*.

Questo giornale pubblica infatti una corrispondenza del proprio inviato speciale a Londra, il quale, dopo aver descritto le misere condizioni delle masse popolari che vivono nella capitale britannica, condizioni che si aggravano ogni giorno di più per l'insufficienza del nutrimento e per la mancanza di ricoveri antiaerei, critica aspramente il contegno dei «signori» inglesi che gozzovigliano, perfino nei lussuosi ricoveri loro riservati esclusivamente. La perversione morale degli inglesi, aristocratici, arriva a questo punto: che comitive di «signori e signore» dopo aver trascorso ore di divertimento e di baldoria nei locali notturni di lusso, prendono gusto a compiere visite nei ricoveri in cui si ammassa la povera gente. Tali spedizioni notturne sono diventate di moda a Londra e specialmente le ricche «ladies» si appassionano a questo genere di emozioni. La nuova «moda» si è tanto diffusa, che il Ministro della sicurezza interna — a quanto riferisce lo stesso corrispondente della *New York Herald Tribune* — è stato costretto a vietare le visite notturne di piacere degli aristocratici nei rifugi popolari.

LA MORTE DI METAXAS
I retroscena politici e le mene dell'"Intelligence Service,,

Belgrado, 31 gennaio.

Continua l'esodo di personalità politiche dalla Grecia e l'arrivo di personaggi provenienti da Atene. Se ne deduce che si tratti appunto di coloro che sospettati, a un titolo qualsiasi, di saperla lunga in merito ai «sintomi di malattia» di Metaxas, si sarebbero affrettati a lasciare la capitale ellenica, eludendo la vigilanza della polizia dello stato ellenico, raddoppiata per l'onnipresenza degli agenti dell'*Intelligence Service*.

Nello scompiglio provocato dalla morte di Metaxas, la polizia non può impedire le «fughe». Qualche verità pericolosa è potuta penetrare. Qualche ora prima della morte di Metaxas contingenti inglesi sono arrivati in gran mistero ad Atene e sono rimasti consegnati in caserme alla periferia della città. Si crede che si tratti di truppe australiane e neozelandesi, che avevano occupato la isola di Creta. L'arrivo di queste truppe è stato messo in rapporto con alte ragioni di politica internazionale. In realtà, i racconti fatti da feriti e da militari in licenza provenienti dal fronte, giustificano le voci corse sulle divergenze di Papagos con lo stato maggiore inglese.

Trapela che se l'Inghilterra non volesse o non potesse intensificare i suoi aiuti, la partita minaccierebbe di diventare difficilissima. Queste voci, e le fallaci illusioni sparse dalla propaganda inglese e greca, avevano suscitato dei mormorii che stavano per aumentare, malgrado il terrore poliziesco. Si temeva, in altri termini, che la folla potesse apprendere la verità sulle ragioni della morte di Metaxas. Per evitare ogni sorpresa, gli inglesi hanno agito da padroni, assicurandosi la collaborazione del Governatore della Banca Nazionale greca, Coritzis, legato all'alta finanza della City ed estendendo severe misure di precauzione. Agenti inglesi sorvegliano i principali servizi in Atene e nelle provincie e le truppe sono pronte ad intervenire se necessario.

Si apprende da Atene che nelle ore pomeridiane di oggi, hanno avuto luogo le esequie del defunto Primo Ministro, generale Metaxas.

Alla cerimonia hanno preso parte il Re, il nuovo Presidente dei Ministri e altre personalità dell'esercito e dello Stato. Hanno ugualmente preso parte il ministro plenipotenziario della Gran Bretagna, il capo delle formazioni aeree inglesi e del corpo ausiliario inglese in Grecia. *(Trans.)*

L'imminente discussione del progetto Roosevelt

Washington, 31 gennaio.

La discussione sul progetto di legge per l'aiuto alle democrazie sarà iniziato dalla Camera dei rappresentanti probabilmente lunedì.

Il capo della frazione repubblicana della Camera dei rappresentanti, Martin, ha dichiarato che egli voterà contro il progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra, nella forma approvata dalla Commissione degli Esteri della Camera. Egli ha qualificato i quattro emendamenti adottati dalla Commissione come una «decorazione da vetrina» per giustificare di fronte al Congresso il progetto di legge.

La frazione repubblicana discuterà in una prossima conferenza il progetto stesso.

Per volontà della Regina Imperatrice, gli abitanti indigenti del rione Savoia consumano ogni giorno, nelle cucine reali di Villa Savoia, una abbondante refezione. Spesso è la Regina Imperatrice in persona che distribuisce le refezioni

L'indivisibilità della guerra e l'unità di condotta

Berlino, 31 gennaio.

Fedele alla tesi, già altre volte esposta, che gli avvenimenti bellici del Nord Africa non possono avere alcun carattere decisivo perchè è soltanto nell'insieme che si definirà la guerra, la Germania sa tuttavia quale sia il contributo dell'Italia alla causa comune e prende lo spunto dall'esaltazione fatta dal Führer di questa grandiosa ed immutabile realtà che è l'amicizia italo-tedesca, per ripetere i suoi ammirati sensi di riconoscimento per l'azione indefessa con cui le nostre forze di terra, mare e cielo immobilizzano e logorano progressivamente imponenti forze nemiche.

In un articolo che apparirà domani, la grande pubblicazione settimanale *Das Reich* riprende nella forma più espressa il concetto accennato dal Führer circa la comunità d'armi che fu comune anche la vittoria e che, quando sarà venuto il momento, farà anche comune, come ha detto il Führer, il regolamento dei conti.

«Quanto più stretta è questa alleanza — leggiamo in questo articolo — tanto più stretto è anche il collegamento fra i teatri di guerra. Ogni nave britannica ed ogni soldato britannico che è serrato dagli italiani nel Mediterraneo, nell'Africa o sugli altri fronti, sono impediti di operare sul fronte decisivo. Per questi motivi i due alleati operano il più strettamente possibile anche nel campo militare, insieme progettano i loro piani ed insieme li realizzano.

«L'indivisibilità della guerra comporta come conseguenza logica l'unità della condotta delle operazioni. L'Inghilterra crede che sia uno svantaggio della Germania nel fatto che inviando dei contingenti di aviatori in Italia essa si trova a combattere su due fronti. Quale errore grossolano! E' l'Inghilterra stessa invece che deve combattere su due fronti. Appunto questa assoluta unità esistente nella condotta di guerra assicura la necessaria elasticità nell'impiego delle forze italo-tedesche».

Knox non si illude sulla sedicente padronanza dei mari

Washington, 31 gennaio.

Il Ministro della Marina Knox parlando alla Camera dei Rappresentanti ha detto che non bisognava illudersi troppo sulla tanto decantata padronanza dei mari da parte dell'Inghilterra. Si è commesso un errore tanto in Gran Bretagna quanto nell'America stessa quando si è creduto nei primi mesi che la dichiarazione del controblocco da parte della Germania fosse una pura formalità. Le statistiche fornite dalla stessa Inghilterra hanno dimostrato il contrario. L'arma aerea e sottomarina delle Potenze dell'Asse ha reso sempre più difficili e pericolose le comunicazioni marittime fra la Gran Bretagna e gli altri Paesi del mondo. «Sta di fatto — ha concluso il Ministro — che l'Inghilterra non ha ancora trovato un modo del tutto soddisfacente per scortare i convogli tanto necessari per il rifornimento di materiale bellico e anche per il semplice vettovagliamento della Gran Bretagna e non ha ancora trovato il mezzo di controbattere con efficacia l'azione dei sottomarini e dell'aviazione dell'Asse».

L'inaugurazione a Tokio dell'Associazione femminile tripartita nippo-italo-tedesca

La firma dell'armistizio fra Thailandia e Indocina

Tokio, 31 gennaio.

Il servizio stampa del governo giapponese pubblica una dichiarazione ufficiale sulla firma dell'armistizio nel conflitto fra la Thailandia e l'Indocina francese.

La dichiarazione dice che, in seguito alla conferenza fra i rappresentanti della Francia e della Thailandia, svoltasi a bordo di una nave da guerra nipponica al largo di Saigon cui hanno partecipato anche i delegati del Giappone, è stato deciso che la cessazione delle ostilità fra le forze armate delle due parti belligeranti abbia inizio alle ore venti (ora giapponese di oggi). Seguirà una conferenza per la firma del trattato di pace che sarà tenuta a Tokio.

La dichiarazione aggiunge che è stato possibile arrivare ad una rapida conclusione dell'armistizio grazie alla buona volontà sia della Thailandia che dell'Indocina, le quali hanno dimostrato di essere sinceramente desiderose di vivere pacificamente e tranquillamente nella sfera di prosperità comune nell'Asia orientale, alla creazione della quale sono tesi gli sforzi nipponici.

Si apprende inoltre, da Saigon, che il governo dell'Indocina Francese, appena avvenuta la firma dell'armistizio, ha proceduto alla nomina dei propri rappresentanti i quali si recheranno a Tokio per la conclusione del trattato di pace.

L'armistizio fra la Thailandia e l'Indocina dispone che ciascuna delle parti belligeranti si ritiri di dieci chilometri dalle posizioni raggiunte alle ore 10 del 28 gennaio. Tale ritirata dovrà compiersi entro 72 ore dalla firma dell'armistizio. La «zona cuscinetto» dell'ampiezza media di 20 chilometri così formatasi sarà vietata alle forze armate delle due parti. Anche dopo la ritirata anzidetta però le forze thailandesi continueranno ad occupare una zona di territorio nella regione di Laos e diverse zone nella provincia del Cambodge.

Nel protocollo di armistizio è fissata anche la linea marittima che non potrà essere attraversata per alcuna ragione da navi da guerra delle due parti. La linea anzidetta si prolunga per tutto il golfo del Siam. E' fatto poi espresso divieto alle forze aeree delle due parti di sorvolare la zona cuscinetto. Il Giappone ha avocato a sè il controllo dell'esecuzione delle clausole di armistizio.

Allarme a Singapore

Singapore, 31 gennaio.

La notizia della conclusione dell'armistizio thai-indocinese sotto gli auspici del Giappone ha vivamente allarmato alcuni ambienti locali i quali giudicano che il Giappone abbia creato una premessa per «l'aggiramento di Singapore e il suo assalto da tergo in determinate eventualità». Il Governatore Thomas ha dichiarato: «La guerra attiva è più prossima che mai. Non esagero nè sono allarmista e dico a voi che questo Paese potrà trovarsi a dover sostenere una guerra di incalcolabili conseguenze».

Le autorità britanniche di Singapore hanno posto mano alla costruzione di campi di fortuna per accogliere i fuggiaschi nel caso d'una guerra.

Cura speciale viene data alla costruzione di rifugi antiaerei che, data la grande densità della popolazione, presenta non lievi difficoltà.

Nel frattempo le autorità impartiscono per radio istruzioni a tutta la popolazione sul modo di comportarsi nell'eventualità di attacchi aerei. *(Trans.)*

La successione di Csaky a Ladislao Bardossy

Budapest, 31 gennaio.

Ladislaw Bardossy, ministro di Ungheria a Bucarest è considerato come è già stato annunciato, il probabile successore del conte Csaky.

Il dott. Bardossy è nato nel 1890 ed è figlio di un sottosegretario di Stato. Egli ha seguito i corsi universitari a Budapest dove si è laureato in diritto. E' entrato nella carriera amministrativa nel 1913 al Ministero della P. I. Nel 1922 è passato nel servizio diplomatico. Venne nominato primo vice-capo e poi capo Ufficio stampa del Ministero degli esteri dal 1926 al 1930. Dal 1930 al 1934 fu consigliere di Legazione a Londra e quindi nominato Ministro a Bucarest, posto che occupa tuttora. Egli ha effettuato frequenti viaggi in Italia per accompagnare uomini di Stato ungheresi in visita a Roma. *(Stefani)*

I prodigi della volontà
Spacciato dai medici a 23 anni raggiunge il 90° anniversario

Stoccolma, 31 gennaio.

In un castello della Dalecarlia, la più bella forse, e certo la più tipica delle provincie svedesi, il cui suolo merlettato da innumerevoli laghi dalle acque verdi e gelide, scompare adesso sotto una spessa coltre di neve di abbagliante candore, ha festeggiato in questi giorni, assieme a pochissimi ed unici congiunti indiretti, il suo novantesimo compleanno, il Barone von Sc. ultimo discendente di quella aristocrazia guerriera svedese che tanto si distinse nella guerra dei trent'anni.

A 23 anni, ricchissimo, padrone assoluto di se stesso e dei suoi beni, il giovane fu dichiarato spacciato dai medici che diagnosticarono in lui etisia che, nel termine di un anno o due al massimo lo avrebbe portato a riunirsi con i suoi antenati.

Il giovane barone che fra l'altro era dotato di bella e nobile prestanza, nè si sgomentò, nè si atterrì: con freddo, irremovibile energia decise da quel momento di adottare un genere di vita precludente tutte le possibilità di sforzo, fatica od emozione. Cibo dosato al grammo, sonno abbondante e regolarissimo, alcole e tabacco aboliti.

Da allora, e ora nell'anno di grazia 1874, egli non ha frequentato o ricevuto letteralmente nessuno. Ogni settimana si è fatto misurare la pressione sanguigna, ascoltare il cuore, i polmoni, ha respirato l'aria che apparecchi speciali installati nel castello, condizionano e purificano, si è nutrito di cibi sterilizzati.

Interessante notare che dopo dieci anni di questa vita, per così dire sterilizzata, quando ormai era abbondantemente scaduta la data alla quale i medici lo avevano condannato, il barone von Sc. era perfettamente guarito, e pur con qualche precauzione, avrebbe potuto vivere normalmente. Ma in queste aspre terre del Nord, nelle quali pallida è la gioia, scialbo l'amore, spettrale il sogno e dove tutto è più duro, più feroce e più tragico che da noi, le rigorosissime norme seguite, erano divenute in lui una seconda natura, dalle quali senza un ultimo di rimpianto, egli non si è discostato mai più.

In seguito a disposizione del Governo francese, i negozi appartenenti ad ebrei sono stati obbligati ad esporre un cartello che segnali al pubblico la razza del proprietari. Ecco una di queste botteghe a Bordeaux

Il Principe assiste ad Asiago a un'esercitazione di allievi ufficiali

Asiago, 31 gennaio.

Il Principe di Piemonte ha ispezionato oggi il battaglione alpini della Scuola allievi ufficiali di Bassano del Grappa, che sta svolgendo sull'altipiano d'Asiago un breve periodo di addestramento. La città degli Altipiani ha accolto in una cornice di viva festosità l'augusto ospite. Umberto di Savoia, accompagnato dal suo aiutante di campo, è giunto ad Asiago alle 9,30 circa, e si è subito recato in contrada Coda, dove era schierato il Battaglione in armi. Ricevuto dal colonnello Bignami, comandante della Scuola allievi, e dal tenente colonnello Cunico, comandante del battaglione, l'Altezza Reale ha ispezionato il reparto ed ha poscia assistito ad una riuscitissima esercitazione tattica svolta dagli allievi.

Un telegramma al Duce del Federale di Trieste

Trieste, 31 gennaio.

In occasione della imponente manifestazione di fede, con la quale il popolo di Trieste ha voluto rispondere alle grottesche calunnie della propaganda britannica, il Federale Grazioli ha indirizzato al Duce il seguente messaggio: «Trieste operosa e fascista ripete più poderoso oggi il suo grido di fede e di passione. Camicie nere e popolo, con vibrante manifestazione, hanno affermato la loro volontà di vincere e la incondizionata dedizione a voi, Duce, pronti nel Vostro nome ad ogni sacrificio».

L'Ordine di Savoia a sei ufficiali superiori

Roma, 31 gennaio.

E' stata conferita la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia ai seguenti ufficiali: Fiumarella Sabatino, tenente colonnello (ora colonnello) Fanteria in S.P.E.; Follini Giuseppe, tenente colonnello Fanteria in S.P.E.; Bossi Giuseppe, tenente colonnello Fanteria in S.P.E.; Ravazzoni Mario, tenente colonnello Fanteria in S.P.E.; Giordana Carlo Tullio, tenente colonnello Fanteria in riserva; Farello Pietro, maggiore Fanteria in S.P.E.

I funerali della Duchessa Marianna Visconti di Modrone

Milano, 31 gennaio.

Questa mattina alle 10 si sono svolti i solenni funerali della Duchessa Marianna Visconti di Modrone Gropallo, Dama di Palazzo di S. M. la Regina Imperatrice e Dama dell'Ordine di Malta. Fra le numerose corone si notavano quelle di S. M. la Regina Imperatrice, del Conte di Torino, del Duca di Bergamo, delle Dame di Palazzo e dei Gentiluomo di S. M. la Regina Imperatrice, dei Comuni di Milano e di Besate, ecc.

Per le famiglie che hanno un congiunto disperso

Roma, 31 gennaio.

Per norma degli interessati, il Ministero della Guerra comunica che alle famiglie del personale militare o militarizzato che risulta disperso compete mensilmente, a seconda che si tratti di famiglia acquisita od originaria, la metà od il terzo di quanto dovuto al rispettivo congiunto. Gli aventi diritto a quanto sopra debbono farne richiesta al Deposito (Centro di mobilitazione) al quale appartiene il congiunto, oppure al locale Comando di Distretto Militare se il suddetto Deposito è dislocato oltre mare.

Un nonno impazzisce per la morte del nipotino

Bologna, 31 gennaio.

Nel rione di Fuori Porta Galliera, un bimbo di 14 mesi, Gianfranco Godoves, decedeva per broncopolmonite dopo alcuni giorni di malattia. La giovane mamma, il cui consorte si trova alle armi, informava della ferale notizia il proprio padre, il pensionato delle Ferrovie Serafino Sabbioni di 60 anni, il quale adorava il piccino. Il Sabbioni, nell'apprendere la notizia è stato colto da una crisi violentissima ed è uscito di senno.

Il feroce assassinio di un esercente ad Asti

Asti, 31 gennaio.

Certo Negro Ernesto di 42 anni, esercente un negozio di commestibili in via Quintino Sella 5, verso le 19 di ieri abbassava la saracinesca fino a pochi centimetri da terra, raccoglieva l'incasso della giornata e si accingeva ad avvilupparlo in un giornale, quando, vista una notizia che lo interessava, posava i denari sul banco, vi metteva sopra il foglio e si attardava nella lettura. D'improvviso il negoziante veniva colpito violentemente al capo e si abbatteva al suolo. Verso le ore 20, un vicino udì dei rantoli e diede l'allarme. Il Negro veniva trovato col cranio fracassato, da cui usciva la materia cerebrale. L'infelice tuttavia dava ancora segni di vita. Spirava poco dopo all'ospedale.

L'omicida, dopo aver colpito il Negro, cercò il denaro rovistando in tutto il negozio e cercando anche nelle tasche della vittima. Così il denaro fu trovato dall'autorità, sul banco, sotto il giornale.

Si è appreso poi che le pronte indagini della Questura hanno individuato il ladro omicida, assicurandolo alla giustizia. Si tratta di tale Angelo Rainero, di 21 anni.

Bimbo che muore per "choc,, provocato da uno scoppio

Sondrio, 31 gennaio.

Lo scolaro undicenne Carlo Guanaroli di Ardenno, recatosi nella camera da letto dei genitori, momentaneamente assenti, per prendere il quaderno dei compiti, rovesciava un barattolo di carburo di calcio, provocandone lo scoppio. Il forte spostamento d'aria lo gettava a terra e provocava la rottura dei vetri della stanza. Il bimbo, che nell'incidente non aveva riportato nessuna grave lesione, decedeva purtroppo nella notte, per paralisi cardiaca causata probabilmente dalla paura riportata nello scoppio.

Lo sbaglio del farmacista bolognese
2 mesi e 20 giorni di reclusione col beneficio della sospensione

Bologna, 31 gennaio.

I lettori ricorderanno l'episodio di un mese fa, relativo allo scambio di medicinali commesso da un collaboratore della farmacia della Croce Bianca, il quale, invece di consegnare ad una donna del calomelano, come gli era stato richiesto, manipolava per errore una cartina di cianuro di mercurio, potentissimo veleno. Accortosi poi dell'errore, il collaboratore dott. Giovanni Zappi-Recordati, avvertiva subito il proprietario e titolare della farmacia, che si prodigava per evitare che il veleno venisse propinato al bimbo per il quale era stato comprato. Segnalato il fatto alla Questura, questa faceva circolare per il rione di Fuori Porta San Felice, dove è la farmacia, il carro sonoro di una ditta bolognese e con tale mezzo la mamma poteva essere avvertita del fatale scambio di medicina, cosicchè il piccolo veniva salvato.

Ora, in Pretura, si è concluso il procedimento a carico del collaboratore del farmacista. Il dott. Zappi è stato condannato per l'errore commesso, tenuto conto della diminuente di essersi adoperato per rimediare al fatto, alla pena di due mesi e venti giorni di reclusione e a 445 lire di multa, col beneficio della sospensione. Dopo l'incidente lo Zappi ha cessato di far parte della farmacia.

Due operai vittime di una valanga

Sondrio, 31 gennaio.

Gli operai Rodigari Nepomuceno e Cantoni Valentino, di Trepalle (Livigno), partiti il mattino di martedì scorso per raggiungere il cantiere di San Giacomo di Fraele, non sono invece giunti al cantiere. I familiari informavano i carabinieri di Livigno che provvedevano subito con l'aiuto di militi confinari, ad iniziare le ricerche. Così è stato rinvenuto, dopo ore intense di lavoro, il cadavere del Rodigari (coniugato con nove figli) vittima di una valanga. Continuano le ricerche per ricuperare i resti dell'altro scomparso, che non è stato finora ritrovato.

Condannato a sei anni per un furto di 200 lire

Trieste, 31 gennaio.

E' comparso oggi in Tribunale il bracciante Fiorello Bait, abitante a Monfalcone, il quale, penetrato la notte del 4 corrente in un negozio, vi aveva rubato circa 200 lire in contanti e tre paia di calze. Il Bait, dato che il furto è stato commesso in periodo di oscuramento, è stato condannato a sei anni di reclusione, avendogli i giudici concessa l'attenuante del valore lieve.

La celebrazione verdiana nel Salone de *La Stampa*

La conversazione di Innocenzo Cappa sulla "Umanità di Verdi,,

La celebrazione verdiana nel Salone del Giornale proseguirà oggi con l'annunciata conversazione del senatore Innocenzo Cappa sulla «Umanità di Verdi». Quindi la cantatrice Paola Della Torre farà ascoltare una bella serie di musiche verdiane.

Il Salone s'aprirà alle ore 15.45 e si chiuderà alle ore 16,30, all'inizio della manifestazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA